P.TOMISLAV VLAŠIĆ

"I SACRAMENTI VISSUTI"

tratto dal Convegno NUMANA,
3-6 gennaio 1996

"I SACRAMENTI VISSUTI"

In un quadro iniziale vi fornisco l'elenco dei sette Sacramenti e i passi biblici più importanti, che riguardano ciascun Sacramento. Sarebbe opportuno e consigliabile che ciascuno possa leggere questi testi, prima che venga preso in considerazione ogni singolo Sacramento.

BATTESIMO
Mt 3; Rm 5; Rm 6; 1Gv 5,1-3.

CRESIMA (o CONFERMAZIONE)
Lc 4; At 2; At 19,1-7; 1 Cor 1,17-31;1 Cor 2; Gal 5,13-26; Ef 6.

EUCARISTIA
Gv 13; 1Cor 11,1-32; Rm 12,1-2; 5-16.

RICONCILIAZIONE
Mc 2,1-17; Mt 5,20-24; Le 7,36-50; Ef 5,1-12; Gc 4.

UNZIONE DEGLI INFERMI
Mc 8; Gv 14; Gv 15; Gc 5,13-20; At 3; At 4.

ORDINE
Mt 19,16-30; Mt 10; 1 Pt 1; 1 Pt 2; Ap 5.

MATRIMONIO
Mt 5; Ef 5,21-33; Col 3.

INTRODUZIONE

Sacramenti e missione.

In questo libro tratteremo la tematica dei Sacramenti vissuti.
Non voglio fare una lezione di catechismo: ciascuno conosce già gli elementi principali dei Sacramenti, che dovrebbe approfondire leggendo e accettando tutto quello che insegna la Chiesa cattolica.

Qui vorrei piuttosto sottolineare alcuni punti spirituali che sono di arricchimento per chi vuole vivere una vita più feconda spiritualmente, in modo particolare per chi desidera vivere come anima offerta.
Ho suddiviso questa trattazione così: innanzitutto tratteremo il **Battesimo** e la **Confermazione**. Poi, assieme, la **Riconciliazione** (o Penitenza) e l'**Unzione degli Infermi**,

perché questi due Sacramenti ci guariscono nell'anima e nel fisico. Tratteremo, quindi, il centro dei Sacramenti, che è l'**Eucaristia**. Infine, quelli che io chiamo i Sacramenti della missione: l'**Ordine** e il **Matrimonio** e desidero già premettere che gli sposati comincino *a* pensare che hanno ricevuto un Sacramento di missione nella Chiesa e nel mondo.

Proprio seguendo la linea della missione, cercherò di sviluppare questa tematica sui Sacramenti vissuti, vedendo come anche nell'Eucaristia la missione occupi un posto centrale. Nell'introduzione vorrei ancora sottolineare qualcosa di molto importante per la vita spirituale, che è questo: i segni sacramentali non sono cose magiche, nebulose, non sono segni di qualcosa dl astratto, ma toccano tutti gli elementi che esistono già nell'uomo e guariscono l'uomo intero. La presenza e l'azione dei Sacramenti dentro di *noi* è reale, come la presenza della Grazia di Dio che si dona attraverso i Sacramenti è palpabile, sperimentabile. II nostro percorso cercherà di focalizzare questo aspetto, per poterci aprire sempre di più alla Grazia di Dio e alla sua azione in noi.

BATTESIMO E CONFERMAZIONE

INTRODUZIONE: RIGENERATI DALLA GRAZIA

La considerazione di partenza, che riguarda tutta la serie di riflessioni che faremo, è la seguente: l'anima, quando è aperta a Dio, può sperimentare le grazie e sentirle. Questo significa che il sacramento del Battesimo genera una realtà nuova che è dentro l'uomo. Se non sperimentiamo questa novità dentro dl noi, il Sacramento rimane una cosa astratta, rituale. Perciò, nel trattare dei Sacramenti, vorrei sottolineare gli aspetti concreti della vita spirituale, per essere aperti a questa realtà nuova prodotta in noi dai Sacramenti, per essere anche in grado di mettere tutto in pratica, così che il Battesimo ci porti a vivere da figli di Dio e ci introduca nella vita nuova. Se rinnoveremo il Battesimo e i Sacramenti in questo senso, verremo condotti ad una 'vita vissuta', ai 'Sacramenti vissuti' dentro di noi, che si esprimeranno, poi, nella vita quotidiana di ogni glomo. Se vivremo in questo modo i Sacramenti, se II renderemo 'Sacramenti vissuti', comprenderemo facilmente che cos'è la Chiesa viva: scopriremo, cioè, che essa è una nostra esigenza fondamentale, della quale non possiamo fare a meno, che essa è semplicemente necessaria per noi. Per questo Dio cl dona la Chiesa come il dono più grande, come luogo In cui si celebrano i Sacramenti e come completamento dei Sacramenti stessi.

Questa riflessione sui Sacramenti sarà sviluppata nel contesto dell'Avvento e del Natale. II periodo di Avvento-Natale, infatti, è un tempo di rinascita. Ed è proprio in questo periodo liturgico, che si possono trovare tutti gli elementi caratteristici per la rinascita sacramentale interiore di ciascuno. L'Avvento, difatti, è un periodo liturgico In cui l'anima è invitata ad aprirsi, mentre il Natale è il tempo in cui, in questa anima aperta, si incarna Gesù Bambino, si rinasce, cioè, alla vita divina. Parlerò degli spunti che ci ha offerto questo tempo di Avvento-Natale, partendo dalle nostre esperienze di Comunità, di ciò che abbiamo vissuto e condiviso insieme.

II punto principale che voglio sottolineare nel sacramento del Battesimo e della Confermazione è l'atteggiamento del cuore. Col Battesimo e la Confermazione ogni persona riceve le grazie. Quanto più un fedele apre il cuore alle grazie, messe dentro ciascuno per mezzo di questi Sacramenti, tanto più la persona si rinnova, attingendo a queste forze divine che, ormai, vivono dentro di lei.

Maria, Modello di ogni vero credente.

Sono tanti i modelli, gli esempi e i segni che ci permettono di capire cosa significano il Battesimo e la Confermazione e cosa significa rinnovare questi due Sacramenti. In questa abbondanza di modelli, noi vogliamo guardare a Maria Immacolata, figura centrale dell'Avvento. Ci interessa, cioè prendere in considerazione il rapporto tra Dio e l'Immacolata, l'azione di Dio verso I'Immacolata e l'azione della Vergine Maria verso Dio, meditando su questa dinamica interpersonale tra Dio e Maria Santissima.

Maria, sin dal momento del suo concepimento, è Immacolata, si custodisce Immacolata per tutto il corso della sua vita ed entra, infine, nel Paradiso tutta realizzata, perfetta, pura.
Maria, in altri termini, ha risposto alla Grazia di Dio sin dal momento del concepimento. E' misterioso come un'anima possa rispondere già dal momento del concepimento, ma è reale; ed io voglio sottolineare e dire che, con la Grazia del Battesimo, ciascuno può rispondere dal proprio profondo all'Amore creatore di Dio. Sembrerà impossibile, ma è proprio così: l'anima rigenerata dal Battesimo è in grado di dialogare e di corrispondere all'Amore di Dio da subito, anche se il bimbo ha solo qualche ora di vita e non è ancora autosufficiente in nulla.

Se si capiscono queste cose, allora si capirà che la psicanalisi non può toccare questi livelli e che nessuna scienza umana può farlo. Tutti gli aiuti umani possono giungere fino ad un certo punto, ma soltanto la Grazia può toccare l'uomo *nel* profondo e nell'intimo della sua vita.

Battesimo e libertà.

Ma è ancora più meraviglioso scoprire che col e grazie al Battesimo, viene donata a ciascuno la libertà, la libertà di essere liberi anche nel profondo: quello che gli psicanalisti chiamano `l'inconscio'. Secondo il Vangelo, se viviamo il nostro Battesimo, l'inconscio non esiste. Mi spiego meglio: mentre l'inconscio esiste per la nostra mente, esiste, cioè un limite oltre il quale la mente non può conoscere e non può, dunque, operare, per l'azione di questa Grazia battesimale, non esiste l'inconscio. La Grazia, infatti, penetra ogni profondità della persona umana, senza incontrare ostacolo alcuno ed agisce ad ogni livello della persona umana.

Per capire meglio quello che vi sto dicendo, guardiamo di nuovo Maria. Dio nel suo misterioso disegno di salvezza, aveva pensato a Maria come Madre Immacolata del suo Figlio. Maria è stata concepita come qualsiasi altra creatura, ma Dio, fin dal suo concepimento nel grembo di Anna, Le offre il privilegio di essere Immacolata. E Maria, fin dal momento del concepimento, fin dal grembo materno, quando ancora non capisce e non parla, accoglie e corrisponde in pienezza a questa Grazia di essere Immacolata.

Ripercorrendo tutta la sua vita, anche quei momenti che, umanamente, si dicono di buio, si può vedere in Maria l'azione della Grazia e come la Vergine, da subito e sempre, coopera a questa Grazia.
Quando l'Angelo, per esempio, si è presentato a Lei e Le ha dato l'annuncio: *"Concepirai il Figlio di* Dio", per Lei che non aveva marito è stato un momento di buio. Come, infatti, è possibile concepire un figlio, senza la collaborazione di un marito? Ciò che Dio Le proponeva attraverso l'Angelo ore umanamente impossibile, perché Maria aveva deciso nel suo Cuore di restare Vergine.
Ma qual è stata la reazione della Madre di ogni creatura? Lei non si è opposta, bensì si è abbandonata a Dio. Ha abbandonato la sua Anima, il suo Cuore all'Onnipotente, si è aperta nel profondo e la Grazia di Dio ha agito liberamente e pienamente dentro di Lei.
Quanto appena visto non è che uno degli episodi della vita dell'Immacolata, ma Lei si è comportata In questo modo,in ogni istante della sua esistenza terrena, fino al momento in cui è stata ai piedi della Croce.

Per un uomo, per una mamma, perdere un figlio è un momento di buio, spesso di tragedia; per una persona perdere tutte le speranze significa trovarsi proprio nel buio.
Per Maria non è stato così. Lei, infatti, capiva, vedeva anche in questa situazione di buio, perché la sua anima continuava a partecipare alla Grazia, e vivere di essa e per essa. Così la sua anima continuava a rispondere a tutti gli impulsi della Grazia, permanendo nella luce e nella pace, nonostante l'immensa sofferenza.
Questi impulsi della Grazia, dunque, operano sia durante i momenti e le situazioni di buio come di **luce,** perché le grazie agiscono ugualmente nel buio, nelle tenebre, agiscono sulla croce, agiscono nella tomba, agiscono persino nell'inferno. Da questo potete subito intuire quale forza d'Amore **divino** contenga in sé la Grazia.

La Vergine Immacolata per noi è un Segno, non soltanto un Segno esteriore, bensì un Segno dinamico interiore, di ciò che Dio fa per ogni creatura e in ogni creatura. Il prodigio, infatti, che Dio ha fatto in Maria fin dal suo concepimento immacolato, lo compie anche in

ciascuno di noi al momento del Battesimo e della Confermazione. Per mezzo delle grazie ricevute, quindi, siamo invitati a vivere la vita nuova che ci offre il Signore, così che ciascuno di noi possa arrivare alla vita immacolata. Come dice S. Paolo apostolo nella lettera agli Efesini: *'Un Gesù Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi"* (Ef 1,4).

Consacrazione al Cuore Immacolato.

Osservando e seguendo il comportamento interiore del Cuore Immacolato di Maria, arriveremo a comprendere che la consacrazione al Cuore Immacolato è più che una frase o un rito; è, al contrario, una imitazione che parte dal di dentro e che abbraccia e lievita tutta la nostra esperienza umana.

In questo tempo io direi che questa consacrazione è un obbligo!
E' un obbligo, perché Maria il dono di essere Immacolata non l'ha ricevuto solo per Sé, ma l'ha ricevuto per tutta la Chiesa e, consacrandoci a Lei, noi parteciperemo prima e più profondamente di questo dono stesso, di chi fa un cammino cristiano senza la consacrazione. Soltanto in Paradiso scopriremo la grandezza del dono dell'Immacolata per la Chiesa e per il mondo. Provate ad immaginare che tra di noi ci sia un canto che viva l'intera dinamica di Dio in sé, che risponda perfettamente ed in lui si realizzi pienamente l'azione della Grazia di Dio: che potenza Incredibile sarebbe tra di noi!
Consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria vuol dire entrare nella realtà della vita divina immacolata in Maria e, dimorando in Lei, entrare nella dinamica di Dio che ama la creatura e della creatura che ama Dio con la pienezza e l'intensità di Maria.

La consacrazione: dinamica sponsale.

Coloro che si sono consacrati con la 'consacrazione', se la vivono veramente, entrano nella dinamica amorosa che esiste fra gli sposi. In questo caso lo sposo è lo Sposo con la maiuscola, lo Spirito Santo, e la Sposa è la Vergine con la maiuscola, la Vergine Maria.
Se entriamo davvero in questa dinamica, veniamo concepiti, veniamo portati nel Grembo e nell'Anima della Vergine Maria e, quindi, possiamo essere rigenerati continuamente. Ed è proprio il sacramento del Battesimo che ci inserisce nella dinamica tra lo Sposo, lo Spirito Santo, e la Sposa, la Chiesa.

La Vergine Maria è l'unica creatura che si è realizzata perfettamente in questa vita terrena. E questa realizzazione perfetta è la meta che conseguirà anche la Chiesa intera, come leggiamo nell'Apocalisse, ma essa raggiungerà questa perfezione solo alla fine dei tempi.

Entrare nel Cuore Immacolato e vivere questa dinamica vuol dire essere sani nel germe, nelle radici più profonde del nostro essere e permettere che dentro di noi si sviluppi ogni realtà, come si è sviluppata nella Vergine Maria, tranne che per le grazie particolari che sono state date alla Vergine per la sua missione. Infatti il nostro Battesimo ha in sé questa capacità di poter vivere e corrispondere a tutti i livelli della Grazia di Dio, di realizzare questa dinamica tra lo Sposo e la Sposa. Ed è allora che la nostra anima diventa la sposa dello Sposo, se risponde, cioè, come ha risposto la Vergine Maria. Ed in tale dinamica la nostra vita rinasce e diventa feconda. Se viviamo questa dinamica nel nostro profondo e in tutto il nostro essere, viviamo le grazie battesimali, le rinnoviamo in continuo e viviamo la nostra chiamata di figli di Dio.

La Vergine Maria è la Creatura realizzata, in quanto è stata concepita Immacolata e tale è sempre rimasta. Per questo è stata assunta nel Paradiso in anima e corpo, perché non c'era nulla in Lei che non fosse degno di stare alla presenza di Dio, di dimorare nella sua Casa. Anche noi siamo invitati a possedere il Paradiso, ad essere puri, immacolati come Lei per poter entrare nella Vita eterna, e Lei ci viene in soccorso su questa strada, in quanto è la nostra Mamma, la Madre a cui viviamo consacrati. E' Colei che intercede per noi e viene in nostro aiuto con la sua dinamica amorosa su questa strada di perfezione. La consacrazione a Maria è, dunque, non solo una realtà positiva, ma è anche una realtà attiva dentro di noi

che ci aiuta, che apre strade altrimenti impraticabili**.** Per questo ho detto che sento la consacrazione al Cuore Immacolato come un obbligo, perché tutta la Chiesa, per arrivare a Dio, passa attraverso la Vergine Maria: attraverso Colei che è la Madre di Dio, in Cui tutto è già realizzato.

Battesimo: `spirito profetico' e penitenza.

A questo punto siamo maturi per cogliere un altro elementi dell'Avvento, che è lo 'spirito profetico'. Questo aspetto ci aiuta a capire come possiamo rapportarci con Dio, come possiamo entrare in dinamica amorosa con Lui e vivere tale dinamica come l'ha vissuta la Vergine Maria.

Che cos'è lo spirito profetico? Per capirlo basta guardare a S. Giovanni Battista, l'uomo di penitenza, l'uomo della rinuncia a se stesso, l'uomo della semplicità, ('uomo giusto, l'uomo che attendeva soltanto Dio; la cui vita era scandita dall'apertura e dall'attesa di Dio.

Questi elementi caratteristici presenti nella vita del Battista, li ritroviamo anche nel nostro Battesimo. Come spiega S. Paolo, infatti, questo Sacramento contiene in sé il mistero della morte e della risurrezione: "Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare ili una vita nuova"(Rm 6,3-4).

Nel Battesimo moriamo a noi stessi, al nostro lo. Questa morte non si realizza tutta e subito, ma nel corso della nostra vita terrena. Uno degli strumenti che produce più frutti in questa morte all'uomo vecchio è la penitenza. La penitenza ha il senso dl aprire, ammorbidire il nostro io, farlo capace di piegarsi davanti a Dio, farlo aperto alle grazie di Dio, capace di cogliere il Messia come ha fatto S. Giovanni Battista.

La penitenza non è qualcosa di esteriore. Quando si dice morire a se stesso non è qualcosa di astratto, ma di concreto: è la necessità di essere aperto alla Presenza di Dio e alla sua Grazia in ogni momento. Perché ciò accada è necessario uscire da se stessi, dal proprio io vecchio, per essere rigenerati dall'Onnipotente.

Chi fa penitenza non è un tipo strano, bensì reale, è una persona che vive questa apertura profonda e sincera a Dio.

Qui si inserisce la chiamata delle anime offerte. Offerte in che senso? Nel senso di una decisione radicale di fare penitenza, di morire a se stesse e vivere per Dio. Se rinasco in Dio, se dentro di me nasce la vita divina, l'Amore divino, allora ho qualcosa da offrire. Ho tanto, tanto da offrire. Se, invece, sono chiuso nel mio io, a Dio offro le mie amarezze; ma in realtà non le offro nemmeno, le trattengo per me perché mi chiudo nel mio guscio, nelle mie idee, nei miei diritti, nei miei capricci, nelle mie malattie. Rimango lì come un chicco in terra e non nasco mai.

Come la realizzazione del Battesimo consiste nel far morire il proprio io, così la decisione di vivere come anima offerta comporta la decisione di far morire il proprio io e prepararlo per la Venuta di Gesù, rinascendo interiormente. Una volta che Gesù viene e abita dentro di noi, la nostra offerta al Padre diventa preziosa, di valore inestimabile, perché Gli offriamo il Figlio. E il Redentore, in noi, potrà amare il mondo, ogni creatura, ogni peccatore; non si fermerà davanti a niente e nessuno, quando si tratterà di compiere la Volontà del Padre, di realizzare il Regno dei Cieli, il Regno dell'Amore. Allora, vedete, l'anima che si offre, è colei che dice semplicemente un sì radicale al Battesimo, che dice: "Voglio *morire a me stessa e vivere completamente per Gesù".*

Sentiamo alcune parole di S. Giovanni della Croce che, nel Cantico Spirituale, citando S. Paolo, dice: *"In Cristo si trovano nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza".* Egli spiega come si può arrivare a questa scienza, a questa sapienza, a questa ricchezza in Dio, a quello che S. Paolo chiama "... *ampiezza,.. profondità... ": "Radicati e fondati nella carità siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio"* (Ef 3, 17-19).

S. Giovanni della Croce dice che la porta per accedere alle ricchezze della Sapienza divina é la croce. *"Si tratta di una porta stretta attraverso la quale pochi desiderano passare, mentre sono molti coloro che amano i diletti a cui si giunge per suo mezzo."* E aggiunge S. Giovanni: *"Ohi Se l'anima riuscisse a capire che non si può giungere nel folto della ricchezza e della sapienza di Dio se non entrando dove più numerose sono le sofferenze di ogni genere, riprendendovi la sua considerazione e il suo desiderio!"*

Chi desidera davvero la Sapienza divina, deve bramare in primo luogo di entrare veramente nella spessore delle croci. La croce è, dunque, un elemento del Battesimo, e le anime che desiderano entrare in questa ricchezza divina, devono passare necessariamente questa morte a se stesse, morte che avviene, appunto, attraverso le croci e le prove.

La Grazia battesimale; poter vedere e amare Dio.

Nella spirito profetico e nei profeti vediamo questa volontà di morire a se stessi; costoro erano talmente aperti, mortificati e piegati davanti a Dio, che in loro scopriamo un elemento molto importante per capire la dinamica tra Dio e la Madonna di cui ho parlato. A questo proposito leggiamo quello che dice S. Giovanni Battista nel Vangelo. Lui stesso afferma: "lo *non Lo conoscevo"(Gv* 1,31). Il Battista, pur conoscendo Gesù, afferma di non conoscerLo: questo è il mistero di cui vi ho già parlato prima e che, ora, preciso. Per noi cristiani non c'é il buio profondo dentro di noi. Che cosa intendo dire? Guardate i messaggi della Madonna: Lei ci parla della nostra capacità di conoscevo Dio dentro di noi, della capacità dell'anima di Intuire, di conoscere la strada che ci porta a Dio, di capire Dio e la sua volontà. Questa capacità deriva all'anima non tanto dalle sue qualità umane, bensì dalla Grazia ricevuta al momento del Battesimo e della Cresima. Con questa Grazia l'anima ha la capacità di capire Dio nel profondo, capire nel senso di poterLo conoscere e di poterGli rispondere.

Se andate nel vostro profondo, troverete le tre virtù che sono i frutti concreti e vivi dentro di noi di questa Grazia: la fede, la speranza e l'amore. Queste tre virtù rimarranno fino alla fine, ma di esse la più importante di tutte è l'amore. Un'anima mortificata, morta a se stessa con una penitenza vera, risorge in queste virtù: la virtù della fede, della fiducia, della speranza e dell'amore. E lì l'anima si unisce allo Sposo, allo Spirito Santo e Lo capisce. Queste sono tutte grazie che ci sono date nel Battesimo e poi nella Confermazione. Quando parliamo di vita consacrata e di vita delle anime offerte, parliamo di una vita consapevole, di un sì deciso, radicato in Dio, per rispondere a queste grazie, collaborando per diventare, nella libertà, figli di Dio.

LA CRESIMA: IL DONO DELLO SPIRITO

La Cresima è un dono particolare dello Spirito Santo che si dà a un battezzato.
In Oriente l'amministrano al momento del Battesimo, nella Chiesa occidentale dopo, quando le persona diventa più adulta, per esprimere In questo Sacramento la comunione con la Chiesa e con il Vescovo, perché di solito, per via ordinaria, è Il Vescovo che amministra la Confermazione.
Che cosa significa questo per noi che vogliamo vivere una vita più profonda e più spirituale?
S. Paolo ci aiuta a rispondere a questa domanda. Egli, infatti, scrive: *"Fratelli, lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo Spirito dell'uomo che è in lui?*
Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.
Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana ma insegnato dallo Spirito esprimendo cose spirituali in termini spirituali.
L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito.
L'uomo spirituale, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno" (1 Cor 2,10-15). Vedete come S. Paolo, in maniera semplice e bella, ci spiega come dentro di noi non ci sia un inconscio, un buio.

Lo Spirito Santo chiarisce tutto dentro di noi e noi Lo abbiamo ricevuto; abbiamo questo Dono, se non L'abbiamo sepolto, se non L'abbiamo gettato In un angolo come un oggetto che non ci serve o che ci serve una volta all'anno. Se non L'abbiamo gettato, se utilizziamo questo Dono, allora il nostro profondo viene illuminato con la sapienza e la conoscenza di Dio.
Se volete approfondire maggiormente questo tema, leggete anche Romani 8. E' un brano bellissimo in cui ci viene annunziato che lo Spirito Santo scruta tutto dentro di noi. Non solo, Egli prega anche quando non sappiamo che cosa dire. Ci conosce perfettamente. E S. Paolo spiega proprio che cosa avviene in un'anima aperta allo Spirito Santo: in essa si aprono spazi infiniti.

Vita nuova nello Spirito: l'abbandono in Dio.

Tutto questo che vi dico, ve lo dico perché lo sperimentiate. E' bello! E' bello non stare in una prigione, in una galera. E tutti voi avete sperimentato nel vostro quotidiano cosa vuol dire essere incarcerati dalle idee, dalle tensioni, dalle preoccupazioni. Quando volete tenere in pugno la vostra vita e anche quella del mondo intero, siete come bambini capricciosi: volete tenere in pugno il mondo intero, ma non potete tenerne neanche una briciola e vi stancate. Questo vuol dire essere incarcerato, incatenato dalle proprie convinzioni, dai condizionamenti umani.

L'apertura allo Spirito Santo è apertura a questa libertà, a questa ricchezza che potete veramente sperimentare e che nessun uomo sulla terra può darvi. Nessun profeta, nessun guru, nessun psicanalista può darvi questa larghezza, che può darvi soltanto lo Spirito di Dio, se siete aperti ad accoglierLo dentro di voi.
Con questo non vogliamo negare le azioni umane: abbiamo bisogno del cibo, del medico, dell'insegnante, dell'autista, tutto questo ci serve a livello umano. Ma a livello dello spirito, della nostra intera esistenza, del nostro profondo, della nostra eternità, nessuno può sostituire lo Spirito Santo.

Dobbiamo essere adulti, umanamente capaci, consapevoli di tutto ciò che serve nella vita. Ma allo stesso tempo, dobbiamo "rientrare" da adulti nel Battesimo e nella Cresima, immergerci in essi, per divenire consapevoli di che cosa siano questi due Sacramenti e di come ci abbiano ricreati.

Battesimo, Cresima e missione.

Ora sottolineiamo due cose molto importanti. La prima è che da questi Sacramenti scaturisce la nostra missione cristiana, che non consiste in un attivismo sfrenato, ma che riguarda semplicemente il modo di vivere, di capire e di comportarsi. Ho detto che ogni anima battezzata e confermata, intuisce Dio come ogni profeta L'ha intuito, ed é capace di riconoscere la Presenza di Dio e di corrispondere al suo Amore. Allora qual é la nostra missione in questi tempi?
Oggi si parla tanto della Venuta di Gesù, delle apparizioni della Madonna, sentiamo tante profezie. In questo quadro così complesso e, a volte così confuso, qual è la nostra missione in questi tempi? E' quella di essere uomini di luce, illuminati dal di dentro, capaci di saper capire e discernere le cose, di sapere chi è Cristo, di camminare nella luce. Tutti I segni che abbiamo ricevuto in questi decenni servono per rinnovare il nostro Battesimo, la nostra Confermazione; servono perché diventiamo cristiani adulti, illuminati. Ecco la missione per una mamma, un papà, un laico, un consacrato: permettere semplicemente che l'anima si indirizzi dove lo Spirito Santo la porta. Ciò che è importante è che dal di dentro vediamo e seguiamo la Luce di Dio e, in Dio, diventiamo luce per il mondo in questo tempo.

Preghiera: dinamica amorosa tra Dio e la creatura.

II secondo punto riguarda il nostro atteggiamento di preghiera, perché è nella preghiera che bisogna vivere la dinamica dei Sacramenti dentro di noi. Perché questo aspetto fosse

chiaro, abbiamo preso in considerazione la figura dell'Immacolata e la dinamica tra Lei e Dio. Abbiamo esaminato anche la figura dei profeti.
Ma cos'è la preghiera e cosa significa pregare? Pregare significa non tanto recitare preghiere, formule e partecipare a dei riti, quanto entrare in un atteggiamento dinamico con Dio.
Solo una apertura autentica, infatti, permette a Dio di farsi vivo dentro di noi, così come si è fatto vivo nascendo a Betlemme. Dobbiamo permettere che Egli si manifesti in noi in tutta la sua dinamica amorosa e che noi vi partecipiamo, sprofondando in questa dinamica.

Se volete che le grazie del Battesimo e della Cresima agiscano dentro di voi, entrate in questo atteggiamento continuo, dinamico, rapportandovi con lo Sposo.
Se qualcuno di voi è disturbato dalla parola 'Sposo', vi dico che rapportarsi con lo Spirito Santo è più che vivere in comunione con lo sposo, è molto di più a tutti i livelli.
Vivere la vita di preghiera significa vivere in questo rapporto dinamico con Dio. Se usciamo da questo rapporto, ci sottraiamo a questa azione della Grazia dentro di noi.

Se una persona si chiude nel suo io capriccioso, si chiude alle grazie che vengono dallo Spirito Santo.
Se un'anima si chiude nel suo mondo materiale, non c'è questa dinamica viva con Dio, come accade tra due sposi quando si chiudono ciascuno nel proprio capriccio. E voi sapete come vivono, non c'è bisogno che ve lo spieghi io.
Allo stesso modo un'anima che davanti a Dio è chiusa, soffre e non partecipa alle grazie che potrebbero renderla feconda.
Invece l'anima che entra sempre di più nell'atteggiamento di apertura, diventa feconda e genera per opera dello Spirito Santo, come la Vergine Maria ha generato. Genera le grazie, genera figli di Dio, perché in ciascuno di noi c'é il Figlio di Dio.

Voglio sottolineare di nuovo: questa realtà è viva, dinamica, potete sperimentarla, potete toccare questa vita dentro di voi, vedere come si sviluppa, come è bella, come fiorisce e va verso la realizzazione piena. Non soltanto potete sperimentare ciò, ma vi è dato di sentire e di vivere questa Presenza di Dio dentro di voi e di sperimentare proprio tutta la bellezza di stare in Dio. Questo vi è dato nel Battesimo e nella Confermazione. La Chiesa vi offre questi due Sacramenti e continuamente li rinnova e voi stessi potete rinnovarli in ogni S. Messa, potete rinnovarli continuamente, se la vostra preghiera si apre progressivamente a questa dinamica dello Spirito Santo.

Spero che le vostre anime desiderino entrare in questa dinamica e l'ingresso è la strada dei silenzio, della preghiera, della lode, dell'invocazione continua dello Spirito Santo. Che tutto il vostro essere si trovi nella Gloria del Signore, che Dio trovi la sua Gloria in noi, che le vostre anime lodino il Signore, diano gloria al suo Nome, siano libere di pregare in Lui.

RICONCILIAZIONE UNZIONE DEGLI INFERMI

O Maria,
prepara i nostri cuori e mettici nel tuo Cuore Immacolato,
affinché con Te entriamo in quel rapporto amoroso
con lo Sposo, lo Spirito Santo.
In Te la Chiesa ha trovato il suo compimento
e un giorno sarà bella, integra,
come Tu adesso sei bella in Dio.
Noi desideriamo stare nel tuo Cuore per essere sempre
più simili a Te,
e nello stesso tempo preghiamo con la Chiesa intera:
vieni, o Spirito Santo,
che sei lo Spirito di Dio Padre e di Dio Figlio,
che sei il nostro Spirito,

in Cui troviamo la riconciliazione, la pace profonda
il perdono.
Sei lo Spirito di vita:
scendi su tutti noi!
Ti prego in modo particolare perché tutte le anime
diventino sensibili e aperte a cercarli, a cercare Te
più che a cercare, spiegazioni esteriori, parole.
Che tutte le anime diventino sensibili a coglierTi,
a sentriTi Sposo,
perché tutti possano scoprire la presenza
della vita divina dentro di loro.
E proprio per questo chiedo questa grazia,
trattando il sacramento della Riconciliazione o Penitenza
e l'Unzione degli infermi.
Ti ringraziamo per la tua presenza.

INTRODUZIONE. OGNI SACRAMENTO PRESUPPONE GLI ALTRI.

Se vogliamo progredire, dobbiamo rinnovare le promesse battesimali.
Se vogliamo trattare il sacramento della Riconciliazione dobbiamo rinnovare quello che abbiamo ricevuto da bambini. Il sacramento del Battesimo è il Sacramento dell'ingresso nella Chiesa, è il Sacramento della nascita e dopo vengono gli altri Sacramenti. I nuovi Sacramenti che riceviamo non cancellano o escludono i Sacramenti già ricevuti, ma li presuppongono. In altre parole vuol dire che ogni giorno bisogna vivere e rinnovare il sacramento del Battesimo e vivere il sacramento della Confermazione. La meditazione sul sacramento della Riconciliazione e dell'Unzione degli infermi, infatti, presuppone questa vita battesimale dentro di noi, oppure il ritorno ad essa ed il suo sviluppo.
Se non capiamo questo rimarremo superficiali.

Per Natale dovevo preparare un gruppo per le Confessioni e la guida mi ha detto che le persone avevano paura di confessarsi; allora ho detto loro soltanto questo: *"Voglio chiedervi una cosa: che cos'è la Confessione?". Ho* spiegato poi, che confessarsi significa incontrare un Amico buonissimo, con cui si può condividere tutto: le sofferenze, le frustrazioni, per spezzarle e privarle della loro forza. Dio è questo Amico che toglie tutti i peccati, libera e ricolma di una vita nuova. Voglio dire questo anche a voi.

L'uomo diviso in sé e da Dio, viene riconciliato e divinizzato.

Interroghiamoci: quando andiamo a confessarci, che atteggiamento interiore abbiamo? Che atteggiamento interiore hanno i cristiani? Quando i cristiani debbono riconoscere i loro peccati che cosa sentono dentro di loro? Prevale la paura, oppure prevale la gioia? Che cosa sentono i cristiani quando pregano: *"Venga il Tuo Regno Signore!"?* Riflettete un po': i cuori si aprono e le anime vengono assunte, elevate quando pronunciamo: *"Venga il Tuo Regno!";* oppure c'è un po' di paura che Dio ci rubi qualcosa, ci prenda del nostro, chieda qualche cosa per Sé?

Cosa c'è da riconciliare dentro di noi se abbiamo paura di aprirci al Regno di Dio, se abbiamo paura di avvicinare Dio per aprirGli le nostre anime e manifestarGli le nostre fragilità? Se abbiamo paura di tutto questo, nella nostra vita c'è un parallelismo e una divisione tra la vita divina e la vita umana, tra la vita soprannaturale e la vita naturale.
Questo parallelismo non va bene. Lo scopo principale della Riconciliazione, infatti, è di fare unità nell'uomo, di riconciliare la vita divina e soprannaturale in lui con la sua esperienza umana.

Che cosa è avvenuto a Natale? Dio è diventato Uomo e l'uomo è stato assunto in Dio, è stato divinizzato.
Quando professiamo chi è Gesù Cristo, diciamo che Egli è "Dio-Uomo".

Quando definiamo un cristiano dovremmo dire che il cristiano è "Uomo-Dio", perché siamo divinizzati per Grazia di Dio. Questo *è* un punto fondamentale da capire!

Dio è venuto sulla terra per confermarci, per realizzare la nostra umanità, per realizzare completamente la nostra vita, senza rubarci nulla, bensì ricreando e riconfermando tutto dentro di noi, portando la nostra vita ad un livello più alto. Allora pregare: *"Venga il Tuo Regno!'è* una gioia immensa, che dà soddisfazione, che apre tutto il nostro essere, come nel caso di chi desidera guadagnare soldi e gli si presenta l'occasione di possedere una `miniera.

Riconciliarsi per essere in comunione con lo Sposo.

Per la nostra Riconciliazione *è* fondamentale entrare in unione con Dio. Quando le nostre anime diventano sensibili verso Dio, che cosa *c'è* alla base? *C'è* la fiducia in Dio, *c'è* la speranza, *c'è* l'amore. Ed *è* in questo ambiente che deve nascere la nostra comunione e Riconciliazione con Dio. Già ho detto che il Battesimo e la Confermazione sono una realtà palpabile, viva e sperimentabile dentro di noi. La nostra Riconciliazione *è* un continuo ritorno a questa esperienza viva, un rientrare in armonia con Dio ogni volta che le vicende della vita ci allontanano da Dio, per sentirci confermati e affermati come uomini e come figli di Dio.

A questo punto vi cito un episodio avvenuto durante la celebrazione della S. Messa, proprio in questo Natale. Era il momento dell'Elevazione, la Chiesa intera stava in silenzio. Mentre elevavo il Corpo di Cristo, *è* entrata una donna vecchia, malata. Poi ho elevato il Preziosissimo Sangue. Quello che stava accadendo sull'altare per quella donna non significava nulla. Lei, infatti, *è* passata, ha messo gli spiccioli davanti a S. Antonio, con tanto chiasso, ed *è* uscita dalla chiesa. Per lei S. Antonio era più importante di Gesù che si offriva sull'altare. Lei non *è* stata toccata e cambiata dalla Presenza sacrificata di Gesù. Non ne aveva colpa, perché era malata!

Domandiamoci quali sono gli effetti della Confessione nella nostra vita. Questo Sacramento non può essere soltanto una formalità che mette a tacere la nostra coscienza. Potete riconoscere se nella vostra vita succede qualche cosa con l'esame di coscienza e con l'avvicinare il sacramento della Riconciliazione, o se avviene qualcosa di simile all'episodio della donna di cui vi ho parlato. Che veniate, *cioè,* a contatto diretto con Gesù che vuole rinnovarvi, purificarvi, ma che voi non Lo riconosciate e che continuiate come prima, senza essere trasformati, accontentandovi solo del rito e del dovere della Confessione.

Il sacramento della Riconciliazione ha lo scopo di unirci in Dio e di farci sentire la pienezza della vita, di farci sentire la vita dentro di noi, di farci sentire la potenza dello Spirito Santo, di farci sentire salvati, ricolmi di vita. Questo presuppone una scelta di vita e noi della Comunità abbiamo scelto la vita consacrata; anche voi laici volete vivere consacrati, offerti. Vuol dire che la nostra Riconciliazione tende alla comunione delle anime con lo Sposo. E' bello stare con lo Sposo! Che cosa succede tra due sposi innamorati? Si sentono realizzati l'uno nell'altro, attirati; è tutto positivo, c'è una dinamica positiva, si sentono una vita unica. E' un'immagine umana, ma la stessa cosa avviene tra Dio e la creatura, soltanto in un modo ancora più sublime, più pieno, più ricco.

Il peccato.

A questo punto è importante prendere in considerazione la realtà del peccato, e lo facciamo leggendo due brani che abbiamo ascoltato durante l'Avvento e poi, in base ad essi, diamo uno sguardo ai nostri peccati cercando di trovare un atteggiamento giusto davanti al Signore.

Il primo di questi brani è Isaia 48, 17-18: "lo *sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare."*

Sono rimasto colpito da questo brano perché quest'anno, in tutte le letture ascoltate durante l'Avvento, non c'era nessuna minaccia, nessun castigo. Ho trovato solo un brano in cui Dio vuole correggere e dire: *'Ah, se avessi ascoltato! Guarda dove hai commesso dei fallimenti! Torna!"* Quando vediamo il peccato come fallimento, dobbiamo muoverci al più presto per correggerlo e non chiuderci nella paura di fronte a Dio. In noi c'è l'atteggiamento di

considerarLo come un giudice severo che siede al tribunale, perché l'abbiamo offeso con i nostri peccati.
Quanto l'abbiamo offeso?
Quanto un figlio offende il padre quando non studia. Il povero padre investe, vuole farlo felice, ma il figlio non corrisponde. Ed il papà soffre perché il figlio è infelice, non si realizza. Ma il Padre Celeste è più buono di tutti i padri, per quanto questi siano buoni. Egli vuole attirare la persona al più presto alla felicità.
Quando Egli permette dei castighi, è perché questi sono conseguenza dei nostri peccati. Dà i castighi per estremo amore, perché vuole costringerci ad entrare nella Vita; quando non ha altri mezzi ci prende in braccio, ci costringe e ci porta in Cielo.
Da una parte, quindi, c'è questo atteggiamento di Dio che vuole correggerci, guarirci, portarci alla pienezza, dall'altra la fiducia che da parte sua c'è sempre un atteggiamento amoroso, come quello del padre che ha incontrato il figliol prodigo, deve indurci ad aprirci a Dio per offrirGli le nostre miserie e il nostro peccato.

C'è un altro brano: è del profeta Malachia: *"Chi resisterà al suo apparire? Egli ò come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia"* (Mal 3,2-3).
Questo messaggio sembra più severo, più duro ma non lo è: semplicemente in esso si esprime la verità della nostra vita. Se la nostra vita è vissuta secondo verità, dentro di noi tutto giunge a maturazione e si realizza. Se, invece, non vogliamo vedere questa verità e ci chiudiamo, ciascuno nel proprio buio, il giorno della Venuta del Signore sarà terribile, perché scopriremo in un attimo tutti i nostri fallimenti.

Queste due citazioni generano un atteggiamento nuovo dentro di noi: dobbiamo vedere in Dio l'amore e la verità insieme. Dio non ci dà un amore falso, ma un amore vero; ci rivela la verità perché ci conosce.
Se avviciniamo Dio con rispetto per questo amore e questa verità, guariamo. Decidere per questo atteggiamento ci rende già persone mature, responsabili, perché chi si incontra con il Dio d'Amore e di Verità, chi decide di camminare in questa Luce di verità e di amore diventa responsabile della propria vita. Senza questa responsabilità Dio non ci può salvare, perché la responsabilità è la risposta alla chiamata di Dio, risposta dinamica che cresce nella nostra libertà. Per questo la conversione ha il compito di portarci a questa responsabilità.
Questo rapporto con Dio, con lo Sposo, con lo Spirito Santo sia un incontro in libertà: nella libertà che da parte di Dio non manca mai e che da parte nostra ci porta alla responsabilità.

Riconciliarsi col proprio passato.

Desidero che andiamo verso questa Riconciliazione. Finora ho sottolineato soltanto che l'atteggiamento giusto e profondo è quello di entrare
in comunione vitale e amorosa con Dio. Voglio anzitutto chiamarvi ad una Riconciliazione del vostro passato e voglio farlo meditando di nuovo con voi sull'Avvento.

Otto giorni prima di Natale leggiamo in Matteo 1,1-17 il racconto di tutte le generazioni da Abramo fino alla nascita dei Messia.
E' bellissimo! Cerchiamo di prendere in considerazione due punti molto importanti per la nostra Riconciliazione. Perché la Chiesa ci mette davanti tutte quelle generazioni? Affinché sappiamo che la nostra vita è radicata in Dio.
Allora, il punto fondamentale per la nostra Riconciliazione è di ridiventare consapevoli che la nostra vita è radicata in Dio. Riconciliarsi con Dio vuol dire rivivere questo legame, aprirsi a questa realtà, a questa consapevolezza che noi siamo radicati in Dio. Le radici, infatti, più profonde della nostra esistenza sono in Dio.

Il peccato, il grande peccato della civilizzazione, è lo sradicamento da Dio: in tal caso siamo disuniti, non riconciliati.
Allora apritevi e riconoscete, innanzitutto, questa vostra unione con Dio nel vostro passato. Quello che ci impedisce di vivere questa comunione con Dio è che non crediamo alla sua Presenza nel nostro passato a causa dei peccati nostri ed altrui. Il brano preso in considerazione ci permette di vedere che cosa è successo nelle generazioni precedenti, alla

luce della Parola di Dio. Anche allora c'erano uomini infedeli, generazioni che hanno tradito Dio. C'era Davide che era grande, ma nello stesso tempo peccatore. Egli, per esempio, ebbe il figlio Salomone da una donna presa ad un altro. Che storia strana per Dio!
Matteo, in queste generazioni `a zigzag', ci presenta buoni e cattivi, ed in esse ci mostra lo specchio della Chiesa, la realtà dell'uomo. Ma in quella realtà, bella e brutta, era presente Dio. L'Amore di Dio era presente e preparava tutto per il momento della nascita del Messia.

Tornando a noi, alla nostra vita, è fondamentale sapere che anche quando siamo stati cattivi, Dio era presente. Il suo Amore era continuamente presente e attivo. Forse quell'Amore piangeva, soffriva, ma si offriva a Dio Padre e preparava la nostra riconciliazione e rinascita in Dio. Quell'Amore è ancora vivo, dobbiamo solo credere in esso e lasciarlo libero.
Quando permettiamo che questo Amore divino sia libero in noi, il nostro passato comincia a riconciliarsi con Dio: avviene, cioè, la guarigione del nostro passato. Il problema del nostro passato è questo: ci siamo concentrati sui nostri sbagli, sui nostri peccati, sulle nostre colpe, sui colpevoli, sulle cose, su tanti sentimenti ed abbiamo adorato tutto questo come dei.

Torniamo a Dio, al vero Dio e cominciamo ad adorarLo nel nostro passato! Perdoniamo a noi stessi, agli altri, perdoniamo tutto a tutti! Torniamo al nostro Dio! Riconosciamo questo Amore! E' bellissimo riconoscerlo! In questo Amore l'uomo risorge e nella confessione Dio ci dà la grazia di risorgere, di essere nuovi.
Quando una generazione si allontanava da Dio, Dio restava fedele al suo Amore e la chiamava attraverso i profeti e la Vergine Santissima: *"Tornate! Tornate! Scoprite Dio!"*

La Confessione è proprio questo dolce invito del Padre che ci invita alla riconciliazione con Lui, con noi stessi e fra di noi. La Madonna con i suoi messaggi porta sempre all'incontro con Dio e lì avviene la fioritura interiore.

Ora possiamo capire meglio quando dicevo che il nostro inconscio non è inconscio per Dio. Infatti nel nostro inconscio, chiamiamolo così, possiamo amare Dio, adorarLo, riconoscere che Lui è il Padrone del nostro passato, che Lui può essere vivo nel nostro passato, che può cambiare la nostra vita. Se faremo questo passo, il nostro inconscio non è più un buio, perché sappiamo attraversare quel buio e camminare nella luce, come ci ha spiegato Gesù. Così possiamo essere riconciliati nel nostro passato. Il sacramento della Confessione ci chiama a questa riconciliazione profonda. Il cammino di chi vuol essere consacrato, offerto, è sempre un approfondimento continuo di questa comunione con Dio, è un continuo risorgere in Dio.

Paralisi e sterilità: il presente del peccato.

L'Avvento ci ha dato tante immagini, ma voglio sottolinearne una molto importante per tutti noi: la paralisi, la sterilità. Durante l'Avvento abbiamo proprio trattato questo tema: le donne sterili, il deserto non fertile, gli zoppi, i ciechi, i peccatori.
Il profeta Giovanni Battista manda messaggeri da Gesù a chiedere: *"Sei Tu il Messia oppure aspettiamo un altro?" Gesù risponde: `Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella. Beato colui che non si scandalizza di me!"(Mt* 11,2-6).
E San Giovanni lo riconosce: "Il *Messia è qui!"* Cosa vuol dire aver riconosciuto il Messia? Significa che Dio può guarire, ricreare tutto nell'uomo e che questa è la salvezza, la riconciliazione con Dio.
Tutti i miracoli compiuti da Gesù e descritti nel Vangelo, hanno lo scopo di riconciliare l'uomo con Dio Padre, nello Spirito Santo. Per questo la risposta di Gesù a Giovanni Battista è una realtà che ci riguarda direttamente, perché Gesù agisce dentro di noi, è vivo dentro di noi e nella Chiesa. Se la nostra apertura a Dio, per mezzo di Gesù Cristo e nello Spirito Santo, è grande, anche la nostra guarigione sarà grande e noi diventeremo fertili, fecondi, non saremo più sterili e paralizzati.

I temi dell'Avvento: 'fiorisce la steppa, fiorisce il deserto, una sterile partorisce, la salvezza è dentro di noi!' possono, dunque, realizzarsi in noi: a noi è dato di rinascere con Gesù, nel Grembo Immacolato di Maria. Vista in questa luce, la nostra Riconciliazione non

può esaurirsi in un esame superficiale di una lista sterile di peccati. Senza trascurare ciò, si tratta di entrare in questo spirito di comunione con Dio, in cui c'è la vita, la vita fertile, in cui tutto diventa fecondo dentro di noi, come abbiamo sentito da Gesù nel Vangelo di Matteo. La nostra Riconciliazione, allora, diventerà un evento di salvezza.

Per riconciliarci con Dio dobbiamo guarire dalle nostre paralisi. Dobbiamo chiederci: *"Perché in me ci sono queste paralisi?"* Non pensiate che ci siano senza la nostra responsabilità! Se non crediamo di poter essere guariti dalle nostre paralisi dello spirito, siamo chiusi, non crediamo alla Grazia di Dio e attribuiamo la responsabilità di esse a qualcun altro, castigando noi stessi, o gli altri; resta, però, il dato di fatto che noi non guariamo.

Bisogna essere coraggiosi, deciderci ad avere questa apertura interiore, per entrare nella Riconciliazione con Dio, che ci guarisce dalle paralisi!

Pensate un po' alle persone che si chiamano consacrate e sono tristi, tristi, tristi, perché dediti in continuo a colpevolizzare qualcuno o se stessi. Ma come si può vivere così? Queste sono paralisi che non vengono guarite se non si accetta questa dinamica profonda ed interiore.

Il presente del peccato: gli idoli e la tristezza frutto della paralisi.

Il frutto, l'espressione di questa paralisi è la tristezza. Ma che cosa c'è nel profondo, sotto una tristezza? C'è l'adorazione di un idolo: che può essere una cosa, un'ambizione, una persona, un sentimento negativo! C'è l'adorazione di uno che ti dà la morte, che ti paralizza, invece di adorare Dio che ti eleva, ti fa felice, ti dà la vita. Quando andiamo a confessare i nostri peccati, tanti, tanti di essi rimangono non perdonati, perché le persone non perdonano a se stesse, non perdonano agli altri e dicono: *"Come posso perdonare? Io non posso!".*

Vedete? Questa è una paralisi spirituale. E se guardate bene: sotto sotto c'è un idolo che adorate, c'è una condizione sbagliata, c'è una paura di fronte a Dio: non credete che Lui vi perdoni e così non ricevete il perdono e non potete neanche trasmetterlo.

Colpevolizzare se stessi o gli altri vuol dire adorare la propria paura di fronte a Dio, invece di essere aperti alla pace, alla gioia e alla serenità. Così nasce un'immagine sbagliata di Dio e le persone rimangono paralizzate, perché non si aprono a livello interiore.

Riprendendo di nuovo il tema già trattato: per noi che crediamo alla Grazia, l'inconscio non è un buio, ma uno spazio libero, luminoso, perché la Grazia lo illumina e cambia tutto dentro di noi. Riconciliatevi con Dio e proprio lì dove L'avete scartato!

Considerate il mistero del Natale: Gesù è nato dove nessuno l'attendeva, nella notte, al buio, in una mangiatoia! Cercatelo lì dove fino ad adesso non L'avete atteso!

Le paralisi permangono nella vostra vita, perché voi le giustificate e proteggete con tantissime scuse che possono essere formulate così: *"Non lo sol'; "Non capisco!"; "Non posso, ma se le circostanze fossero favorevoli...!".* Sono tutte scuse! Vi giustificate, ma non giustificate voi, bensì la vostra paralisi dentro di voi e non risorgerete mal così. Andate lì dove non avete mai pensato di avere la salvezza e lì scoprirete il Signore. Attendetelo lì. Lì si attende soltanto con la fiducia, la speranza e l'amore e non con le convinzioni umane, ma con un'apertura nel profondo a Dio che fa tutto il possibile e impegna la sua onnipotenza per dare alla creatura la salvezza e la bellezza.

Credete in questo Dio! Riconoscete questo Dio! Se non riconosciamo la sua bontà, la sua luce, la sua verità e se non riconosciamo dentro di noi tutto quello che Lui ha detto che ci dà nel Vangelo, non possiamo uscire dalla nostra paralisi. Le nostre idee, i nostri pensieri, le nostre sensazioni ottenebrano il Volto di Dio dentro di noi e quindi, rimanendo nel buio, rimaniamo nella nostra paralisi.

Ora vi invito tutti ad entrare in questa riconciliazione del vostro passato. Provate ad entrare e a riconoscere Dio e il Messia dentro di voi. Aprite anche le vostre paure. Certamente voi non potete andare lì, ma Dio passa attraverso le paure e le apre, Dio passa attraverso le tenebre e illumina. Andate lì a pregarlo: *"Vieni qui! Salvami qui!".*

Riconciliazione e futuro.

Vi invito, poi, a riconciliarvi con il vostro futuro. Perché volete tenere il futuro nelle vostre mani, quando non potete farlo? Allora aprite il vostro futuro a Dio! Egli va oltre i vostri pensieri, oltre i vostri progetti, oltre le vostre capacità. Per questo, mettetela vostra vita in senso dinamico in Dio, con un abbandono totale e sempre rinnovato. Dentro di voi nascerà la pace e la serenità, perché in Dio il futuro è uguale al presente, in quanto in Dio tutto sta al presente; così perderete tante paure e tante tensioni. Se avrete questo atteggiamento, riconciliati in Dio per il vostro futuro, potrete annunciare la gioia al mondo.
Nessuna profezia pessimistica potrà toccarvi o inquinarvi dentro. Saprete camminare benissimo nella luce. I fanatici non potranno neanche toccarvi. Nessuno potrà sedurvi per portarvi fuori da questa strada, per cui camminerete nella luce.

Fate in modo che sia Dio a guidare il vostro futuro e non che il vostro io guidi il futuro o, peggio, che il vostro io tenda a guidare Dio!
Nella vita spirituale troviamo anche questo: un egocentrismo spirituale che vuole imporre le proprie idee a Dio e, se Dio non vuole sottomettersi, dentro nasce la stizza, la rabbia, il rifiuto di Dio: si generano le ferite, le delusioni, etc., etc. Permettete che sia Dio a guidare il vostro futuro! Il futuro è nelle mani di Dio. Non mettete su di voi un peso che non potete portare, ma diventate come bambini che giocano sereni guardando al futuro (Cfr. Mt 6,26-34).

Vedete, se diamo questa risposta positiva, dinamica nella nostra Riconciliazione, capiremo che la penitenza fa parte della nostra responsabilità. Non è un castigo, non è un peso che Dio mette su di noi. Ed allora esercitiamoci per crescere in questo Sacramento, così come si esercita un operaio in fabbrica se vuole guadagnare, un giocatore se vuole avanzare nello sport e ognuno di voi se vuole avanzare nella vita spirituale, per arrivare ad una comunione più profonda in Dio e sentire la Presenza di Dio. Questo esercizio nella vita spirituale è la penitenza. Essa è un elemento che non si può tralasciare, un allenamento, una preparazione che fa piegare il nostro io, lo ammorbidisce, per renderlo disponibile ad essere in comunione con Dio.

A questo punto dobbiamo trattare di nuovo la preghiera.
Avevo detto che la nostra preghiera deve essere un continuo rinnovamento del Battesimo e della Confermazione. Così la nostra Confessione deve entrare in questa apertura interiore, dove la preghiera tocca tutti i livelli, allarga il cuore, apre lo spazio e invoca lo Spirito Santo, perché scenda e renda fecondo il nostro cuore e la nostra vita.
Se il sacerdote amministra il Sacramento con questo spirito, con questa apertura, e se anche chi si confessa lo fa con questa apertura, allora si potrà sperimentare come Dio guarisce.

Unzione degli infermi e unzione dello Spirito Santo.

L'Unzione degli infermi serve come medicina dove ci sono delle ferite, sia nell'anima che nel fisico.

Oltre al sacramento dell'Unzione, c'è un'unzione dello Spirito Santo, che possiamo sperimentare se permettiamo veramente la presenza dello Spirito Santo dentro di noi, se Gli permettiamo di entrare fino alle radici del nostro passato e del nostro futuro.
E' incredibile come noi possiamo trasmettere questa unzione!
Ne ho parlato nell'ultimo convegno, dedicando a questo tema un'intera relazione: quando le anime si trovano fuse in Dio, generano un profumo, un'unzione reciproca, così come accade fra due sposi quando si amano; ed è molto di più per un'anima che si unisce allo Sposo, allo Spirito Santo.
Se vivremo questo sposalizio attraverso i Sacramenti, essi non agiranno soltanto nel momento stretto della Confessione e dell'Unzione degli infermi, ma, come ho già detto, sempre. Allora in questo tempo saremo il popolo di Dio la cui vita è una liturgia continua e dinamica, dove sarà presente Dio Uno e Trino, che compirà la sua opera di salvezza in ciascuno di noi.

Vi do una bellissima notizia: Potete diventare felici nel vostro passato, potete esserlo oggi e nel vostro futuro!
Sprofondatevi in Dio! Immergiamoci tutti in Dio e sentirete come spariranno i vostri problemi, come entrerete nella libertà dei figli di Dio, come rinascerete alla vita nuova. Spesso non c'è alcuna risposta alle domande che vi ponete o che ponete agli altri. Non affaticatevi troppo nel cercare le risposte. Posso dirvi semplicemente: 'Immerge*tevi! State in Dio!'*
Non tenete per voi le realtà, i problemi, le persone, le situazioni, ma affidatele a Dio. Condividete tutto con Lui e permetteteGli di essere non solo il Creatore e il Signore dell'universo, ma anche il Ricreatore e il Signore dei vostro passato, del vostro presente e del vostro futuro. PermetteteGli di essere il vostro Dio, il vostro tutto.
Se vi aprite così vedrete un cambiamento anche attorno a voi.
Non pretendete che siano gli altri a cambiare. Non dite agli altri, ad alcun movimento o gruppo: "Devi essere così e così!" La vostra missione consista semplicemente in questa fioritura dentro di voi, nello Spirito Santo. Vivete semplicemente questa Riconciliazione in Dio e siate gli strumenti vivi di questa Riconciliazione.
Che la gente veda dentro di voi la presenza del Dio-Uomo e in voi l'uomo divinizzato.
Diventerete felici e lo sarà anche Gesù in voi e con voi!

EUCARISTIA

INTRODUZIONE: FARE COMUNIONE CON DIO, PER PORTARE L'AMORE DIVINO AL MONDO

La trattazione e riflessione sul sacramento dell'Eucaristia non sarà, come non lo è stato nel caso degli altri Sacramenti, una lezione di catechismo, bensì lo presuppone e presuppone tutto ciò che la Chiesa cattolica insegna.

L'Eucaristia è contenuta nella S. Messa e tutti voi sapete come si svolge la S. Messa. Eccone i momenti principali:Í il popolo di Dio si raduna, si prepara, riconosce i peccati e ascolta la Parola di Dio per essere illuminato. Poi la Chiesa offre il pane e il vino che saranno trasformati nel Corpo e nel Sangue di Cristo, grazie all'azione dello Spirito Santo. In questa Offerta si offre anche la Chiesa, che, con tutte le preghiere e tutti i sacrifici, si unisce all'offerta di Gesù.
Non solo i Doni sull'altare, ma anche la Chiesa riceve il dono dello Spirito Santo, che agisce nei fedeli. Prima di pregare il Padre Nostro, la Chiesa offre la lode a Dio Padre: *"Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te Dio, Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli."*
Alla fine l'assemblea riceve la Comunione, cioè entra in comunione con Dio.
II termine della S. Messa è segnato da una missione: *`Andate in pace!"* che vuol dire: *'Andate a vivere e a trasmettere quello che avete ricevuto!".* Non analizzerò tutta la celebrazione dell'Eucaristia, cercherò semplicemente di sottolineare alcuni punti, perché noi possiamo partecipare meglio alla S. Messa, per rendere un culto gradito a Dio, un sacrificio santo e puro.
Cercherò quindi di sottolineare alcuni elementi, che ci potranno aiutare ad entrare nella chiamata delle anime offerte, ad entrare nel cuore della Chiesa che è l'Eucaristia.

Eucaristia come sorgente e sintesi di tutti i Sacramenti.

La Chiesa in molti documenti sottolinea che l'Eucaristia è la Sorgente ed il Culmine, è la Pienezza ed è la Meta della Chiesa intera. Nell'Eucaristia sono contenuti tutti i Sacramenti. Ne consegue che, se viviamo veramente l'Eucaristia, se partecipiamo attivamente alla Vita di Gesù eucaristico, allora noi rinnoviamo tutti i Sacramenti nell'Eucaristia. Qualsiasi forma di vita consacrata, dunque, deve stare nella S. Messa, deve crescere nella S. Messa e raggiunge il suo culmine nel vivere la S. Messa, nel vivere l'Eucaristia. Nell'Eucaristia, se la viviamo come ci insegnano Gesù e la Chiesa, cresce ogni frutto dello Spirito Santo e si sviluppa ogni virtù. Se le anime sono aperte a partecipare alla vita eucaristica non ci saranno sbandamenti e doni falsi nella Chiesa. Per questo ogni singola assemblea che

celebra l'Eucaristia contiene in sé tutta la Chiesa. E se un'assemblea, un gruppo, una fraternità, una comunità, vivono veramente l'Eucaristia, in quell'assemblea si rinnova la Chiesa, perché è la Chiesa che celebra l'Eucaristia e una comunità, una fraternità, un gruppo a nome della Chiesa, celebrando l'Eucaristia, vivendola così come insegna la Chiesa, si unisce a Gesù come Chiesa. Per la nostra vita spirituale è molto importante questa comunione nella S. Messa.
Chi vive la S. Messa così da arrivare al culmine di essa è un cristiano maturo. Per culmine intendo dire arrivare alla vetta della S. Messa, lì dove ci porta l'Eucaristia.
Un cristiano che partecipa profondamente all'Eucaristia è un cristiano maturo e Dio lo prende e lo dà al mondo come frutto maturo del suo Amore.

L'Eucaristia e la SS. Trinità.

Nell'Eucaristia è presente la Santissima Trinità: tutto proviene da Dio Padre che ci benedice, manda il suo figlio Gesù a salvarci e manda lo Spirito Santo
per unirci in questo Amore con Lui. In ogni celebrazione eucaristica, dunque, ci immergiamo nella Vita della Santissima Trinità e se partecipiamo a questa Vita dal di dentro, aperti, come ci insegna la Chiesa, in ogni piccola assemblea, si rinnova veramente la Chiesa universale. Come per mezzo di San Francesco, che partecipava alla vita divina, si rinnovava la Chiesa, così per mezzo di ciascuno di noi che si unisce a Dio, si rinnova il Corpo intero, il Corpo Mistico, la Chiesa.

La S. Messa e la vita di Gesù.

La S. Messa, l'Eucaristia, è anche l'intero percorso della vita di Gesù dal momento del suo concepimento nel grembo della Madre al suo affrontare il male del mondo, il peccato, la morte, l'inferno, fino alla sua vittoria.
Dico un'altra cosa che voglio spiegare e sottolineare: Non soltanto Gesù nella S. Messa giunge fino alla sua vittoria, fino alla risurrezione, ma va oltre, va fino alla sua ascensione.
Nella mia esperienza spirituale ho visto pochissime persone che nella S. Messa partecipano veramente oltre che alla sua risurrezione, anche alla sua ascensione.
Cosa vuol dire?
Si tratta di un aspetto che svilupperemo poi più a lungo ed è l'elevazione dell'anima, passo obbligatorio per entrare in comunione con Dio Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo.

Voglio, dunque, trattare alcuni punti e portarvi ad una riflessione che vi aiuterà a partecipare alla Messa. In modo particolare, chi vuole vivere come anima offerta deve trovare la propria casa proprio nella S. Messa e la propria patria nell'Eucaristia. In tal modo l'adorazione al Santissimo Sacramento dell'altare non sarà più considerata una pietà privata, bensì l'espressione di un Amore indivisibile e continuo che ci unisce a Gesù vivo e ci permette di permanere in semplicità in questo Amore. Facciamo, quindi, questi passi pratici, pedagogici, spirituali.

L'Eucaristia e la benedizione.

Nel 'Catechismo della Chiesa Cattolica', proprio nel primo capitolo, all'inizio si dice che il Padre è Sorgente e Fine della liturgia. II catechismo comincia così:

"Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli *adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo* Figlio *diletto"* (Ef 1, 3-6).
E' bellissimo!
Partecipare alla S. Messa, all'Eucaristia, è entrare nella benedizione del Padre, far vivere questa benedizione, farla crescere, perché la nostra vita si trasformi in una benedizione, in una lode a Dio. Per mezzo della Grazia questa benedizione può crescere dentro di noi fino al punto di farci entrare nella morte cantando. Proprio così. Ricordate cosa è successo al

profeta Daniele nella fossa dei leoni? (Dn 6,1-29). E ai suoi tre amici nella fornace ardente? Gli spettatori li vedevano passeggiare tranquillamente in mezzo al rogo, in compagnia di uno simile ad un Figlio di Dio (Dn 3,1-30).

Un cristiano, un'anima offerta, se partecipa all'Eucaristia, sviluppa dentro di sé questa benedizione di Dio, questa lode, fino al punto che la sua anima è capace di danzare laddove sperimenta la morte; fa una danza dove c'era il peccato e con questa danza scende fino agli inferi. E di situazioni infernali attorno e dentro di noi ce ne sono quante ne vogliamo! In esse, con questa benedizione, è possibile danzare, trasformarle in canto nuovo di risurrezione.

Preparazione alla S. Messa.

Perché questo cantico di S. Paolo (Ef 1,3-6) è messo all'inizio della riflessione sul sacramento dell'Eucaristia? Perché in esso S. Paolo rivela che siamo stati scelti e benedetti fin dall'eternità e che Dio Padre, per mezzo del suo Figlio Gesù, ci ha dato tutto.

Allora in che cosa consiste la preparazione per la S. Messa?

Nell'essere consapevole che ho già ricevuto tutto, che Dio mi dà tutto, che la decisione del suo Amore è di entrare in tutte le sofferenze della mia vita, anche nelle situazioni infernali, anche là dove regna la morte, per vincere.

E' necessario giungere a questa apertura e alla sicurezza interiore che ho tutto, che posso avere tutto, che Dio mi ha benedetto e che, grazie a questa benedizione, ho già ricevuto tutto in anticipo. Il mio compito è semplicemente quello di spalancare il mio cuore a questa ricchezza infinita e di ringraziare.

II cristiano che si è preparato per l'Eucaristia sente già la lode dentro di sé e benedice il Padre, perché gli ha già dato tutto, l'ha benedetto.

La preparazione è la consapevolezza interiore della Bontà di Dio Padre, della sua Grandezza, del suo Amore.

Ma chi si prepara così per la S. Messa? Tutto il tempo che i profeti, S. Francesco e i Santi trascorrevano nel deserto aveva questa funzione: spalancare i cuori, aprirli a questa verità per scoprire quel tesoro nascosto che c'è dentro di noi.

Che brutto celebrare o partecipare alla S. Messa in modo affrettato, che si limita ad un esame superficiale delle `cosettine'!

In questa cornice c'è un aspetto pedagogico fondamentale da tener presente, che troviamo in ogni anima, in modo particolare nelle anime che hanno subìto violenza nell'infanzia, oppure dopo. Si tratta delle chiusura delle anime, incapaci, dunque, di ricevere e di dare amore.

II cristiano che non è preparato all'inizio della Messa a questa apertura, è un ammalato che non riesce a ricevere nulla al di là del rito o di qualcosa di superficiale. E Dio Padre, pur benedicendolo, non può comunicargli quell'Amore infinito che prova per quel suo figlio. II Padre offre questo Amore, ma lui non lo assorbe, non lo riceve, come un figlio pieno di stizza, chiuso nel suo guscio.

La nostra vita, la nostra penitenza e la nostra preghiera devono essere una preparazione continua per la S. Messa, un continuo cammino per spalancare il nostro cuore a Dio Padre, per poter proclamare con gioia la verità che Dio è il nostro Padre buonissimo, che ci dà tutto.

Riconoscimento dei peccati.

In questo atteggiamento di apertura la Chiesa prepara i fedeli ed essi sono pronti a riconoscere I loro peccati.

Che cosa rinnoviamo all'inizio della S. Messa? Si rinnova l'inizio della vita di Gesù. Come nel grembo di Maria, che era aperta a Dio, è potuto scendere lo Spirito Santo e Lei ha concepito il Redentore, lo stesso accade con noi. Anche in noi Infatti, aperti a Dio, scende lo stesso Spirito e, Illuminati dalla sua Luce d'Amore, possiamo riconoscere e rinunciare ad ogni peccato.

Vedete, in questa fase iniziale della S. Messa rinnoviamo ben quattro Sacramenti. Rinnoviamo il Battesimo e la Confermazione, perché in noi scende lo Spirito Santo e

rinnoviamo la Confessione e l'Unzione degli infermi, perché riconosciamo i nostri peccati e da essi, i veniali, veniamo guariti.
Da soli potete vedere quanto questo inizio sia così importante, e quanto sia necessaria l'apertura di cui parlavo prima. Senza di essa Dio non può entrare in noi e rinnovare le meraviglie del suo Amore.

Questo inizio è talmente importante che in passato i Santi si preparavano a lungo per la S. Messa.
In Bosnia c'era una chiesa dedicata a S. Giovanni Battista, che ora non esiste più, perché durante la guerra ne hanno minato anche le fondamenta. In quella chiesa, in passato, in occasione della festa di S. Giovanni Battista, tantissime persone di ogni fede religiosa venivano guarite. II mistero di tutti questi prodigi è presto svelato. II frate che aveva l'Incarico di celebrare quell'unica S. Messa, infatti, doveva digiunare e stare ritirato in preghiera quaranta giorni. Questo è un esempio di preparazione per la S. Messa.
E' una responsabilità per noi sacerdoti e per voi che volete entrare, scoprire e prendere parte a questa ricchezza.

Facciamo sì, allora, che ogni inizio della S. Messa sia questo rinnovo di tutti i Sacramenti. Così scopriremo che siamo pronti ad attingere
alla Sorgente tutti i beni della vita e l'Eucaristia, nel suo percorso, ci porterà al culmine dell'incontro con Gesù.

Liturgia della Parola.

Con la proclamazione della Parola di Dio, se ci siamo preparati all'inizio della S. Messa, veniamo illuminati.
Se non siamo aperti nella S. Messa, in modo particolare se non siamo aperti alla Grazia di Dio, alla Presenza dello Spirito Santo, le parole che sentiamo nelle letture non ci dicono gran che, ci parlano in modo superficiale. La Parola di Dio diventa viva e operante in noi nella misura in cui noi siamo aperti ad essa. I racconti del Vangelo confermano questo: le persone aperte a Gesù hanno sperimentato dei miracoli e quelle chiuse, i compaesani di Gesù, non hanno ricevuto le grazie.

Attraverso la Parola di Dio in noi scende Gesù Cristo, la Parola, il Verbo di Dio mandato dal Padre, che ha la forza di illuminare tutte le tenebre della nostra mente e del nostro cuore. Con la sua Venuta, nella misura in cui siamo aperti, partecipiamo a questa Parola.
"E il Verbo si è fatto Carne" dice S. Giovanni all'inizio del suo Vangelo e la Parola di Dio entra nella nostra carne e nella nostra anima come è entrata nella Carne e nell'Anima della Vergine Maria, e si incarna, diventa parte viva e luminosa della nostra vita.

Offertorio.

Che cos'è l'Offertorio?
Dopo aver vissuto questo inizio, questo ascolto della Parola; dopo aver accolto la Parola di Dio nella mia carne, nella mia anima, ecco, la Parola di Dio con la maiuscola, la Parola, il Verbo, Gesù, il Figlio di Dio, si offre dentro di me. La Chiesa offre il pane e il vino e benedice Dio: *"Benedetto sei Tu Signore, Dio dell'universo! Dalla Tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, questo vino."*
II cristiano, in modo particolare l'anima che si offre, si offre in Gesù Cristo e con Gesù Cristo. Noi cediamo semplicemente tutto lo spazio della nostra esistenza al Verbo di Dio, a Gesù Cristo. Come Maria ha dato il suo Corpo, come la Chiesa offre questa realtà umana nella quale si incarna il Verbo di Dio, così noi ci doniamo, ci offriamo a Gesù e dentro di noi si dona e si offre Gesù. Noi prepariamo questi doni e li presentiamo a Dio. Nel momento della consacrazione preghiamo che lo Spirito Santo scenda su questi doni, e quindi anche su di noi, per trasformare il pane nel Corpo e il vino nel Sangue di Gesù, perché anche noi veniamo trasformati.

Nel 'Catechismo della Chiesa Cattolica' è sottolineato molto questo aspetto: insieme con Gesù si offre la Chiesa intera, quella nei Cieli e quella sulla terra, in comunione con il Papa, con i vescovi e anche con le anime del Purgatorio. Ci offriamo tutti. La Chiesa offre il proprio sacrificio unito al sacrificio di Cristo.

Questo è lo spazio per le anime offerte. Vivere la vita offerta partecipando all'Eucaristia, vuol dire proprio vivere la Chiesa nel suo atteggiamento di offerta. Però la nostra scelta di essere in modo speciale offerti è la scelta decisiva di appartenere in modo particolare a Gesù, di darGli tutto, tutto, tutto, non risparmiando nulla per sé; di cedere tutto a Gesù, perché Gesù sia presente in tutta la nostra esistenza. Così la nostra offerta non si limita soltanto al momento in cui presentiamo i doni in chiesa sull'altare, ma si estende a tutta la nostra vita intera, cedendo tutto a Gesù, donandoGli tutto, in una trasformazione continua a lode di Dio.

Consacrazione ed elevazione.

Dopo la consacrazione il sacerdote prega, esclama e canta: "Per Cristo, *con* Cristo e *in Cri*sto, a Te Dio, Padre *onnipotente, in unità con lo* Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli *dei secoli. "*

Ecco, è proprio questo il momento in cui la nostra offerta arriva al culmine. Per Gesù Cristo, con Gesù Cristo e in Gesù Cristo, nello Spirito Santo, entriamo nella Gloria di Dio Padre. La benedizione del Padre, di cui ho parlato all'inizio, ora cresce e arriva al culmine dentro di noi: questo è il momento dell'elevazione delle anime. Se le anime partecipano all'Eucaristia, proprio in questo momento Dio Padre le attira nella sua Gloria, ed esse, ricolme di questa Gloria celeste, possono vivere di essa ed esprimerla nella loro vita.

La risposta *"Amen"* è il momento esistenziale in cui le anime entrano in comunione con Dio. Con l'Amen"viene `sigillata' questa comunione in Dio.

Elevazione, due atteggiamenti negativi.

Come vi ho detto all'inizio, è mio desiderio sottolineare questo momento dell'elevazione in cui Dio Padre attira a Sé il suo Figlio e, in Gesù, coloro che si offrono con Lui. L'elevazione dell'anima a Dio è, dunque, la risposta d'amore dell'anima all'Amore eterno che è Dio il Quale, in Gesù, attira tutti a Sé.

Chi ha scelto una vita di anima offerta può avere, però, due atteggiamenti sbagliati, il primo dei quali è l'esatto opposto dell'elevarsi, e il secondo è un elevarsi sbagliato. E questo è il momento opportuno per evidenziarli.

C'è l'atteggiamento di subire le croci e le sofferenze, di essere impaurito, triste, schiacciato dalle croci, e questo è proprio l'opposto di quello che vi ho detto, contrario ad una vera partecipazione all'Eucaristia.

L'anima che subisce non si eleva, rimane a terra, a pezzi, schiacciata. Vuol dire che non partecipa alla Grazia, non è aperta dentro. Non partecipa alla Grazia attraverso la quale Dio benedice. Ed è per mezzo della benedizione che Dio dà la vita, dà la forza, dà tutta la dinamica per superare, per vincere e per trionfare sulla morte e sulle provocazioni del male.

Questo atteggiamento è negativo, in quanto le anime pensano che sia sufficiente offrire a Dio dei sacrifici come la sofferenza e la malattia. No, questo tipo di elevazione non ha senso in quanto la persona offre delle "cose" a Dio, ma lei non si eleva! L'elevazione autentica, invece, comprende e abbraccia tutto questo, ma in una dinamica continua in cui tutta la persona si innalza a Dio, partecipa attivamente all'offerta, in cui lei stessa è l'offerta. In questa dinamica la persona si dona completamene, crescendo, elevandosi nell'anima, superando tutto, portando al Padre tutte le croci, trasformandosi dal di dentro in una lode e in una benedizione del Padre. Questa elevazione, questa offerta di sé, si compie non con la spinta di un entusiasmo umano, che prima o poi si esaurisce e spegne, ma con la forza della Grazia che rende sereni, felici, tutti illuminati dentro, in quanto tutto si compie in un'armonia che crea ordine dentro e fuori di noi.

C'è un altro atteggiamento negativo che si incontra nelle anime offerte: è l'atteggiamento di attivismo umano, la corsa, l'imporre le cose agli altri, il farsi portatori di un'ideologia: "Io *sono un'anima offerta; se voi non siete anime offerte, non valete nulla!':* Questo è un elevarsi errato. E' un mettersi al di sopra degli altri in modo fanatico e questo fanatismo esprime una malattia di fondo che è l'egocentrismo.

Impariamo da Gesù, Modello di chi si offre. Egli, avanzando verso la morte, verso la risurrezione, era sempre meno attivo a livello umano. Era sempre più visibile in Lui la comunione con Dio Padre, quella comunione piena di fluido vitale, di Spirito Santo.

Elevazione: risurrezione e ascensione

L'attività di chi vuole essere anima offerta si trasforma sempre più in una benedizione divina e in un'azione di rendimento di grazie al Signore. In un'anima offerta l'uomo e la sua attività si vedono sempre meno, mentre si vedono sempre più Dio e l'Amore di Dio in lui, che giunge al culmine e che opera: questa è l'elevazione.
L'Eucaristia non ci conduce solo a seguire Gesù Cristo, a quel passaggio dalla morte alla vita, ma ci porta oltre, ci conduce a un'elevazione, all'ascensione al Padre. Questa ascensione al Padre ora, mentre siamo su questa terra, si verifica con l'anima, perché siamo Uno con Lui, in comunione con Lui, con lo Spirito Santo; ma un giorno saremo in comunione con Dio Padre e con il Figlio, nello Spirito Santo, anche col nostro fisico, come lo è Maria Santissima.

La Comunione.

La S. Messa è, come abbiamo visto, una azione dinamica che ci coinvolge ed eleva, per portarci, elevati, fino al momento della Comunione, fino al banchetto del Padre.

II banchetto del Padre è il culmine di questa "Azione eucaristica", perché possiamo partecipare dal di dentro alla Vita divina, superando tutti gli ostacoli, così che la nostra benedizione arriva e si unisce alla benedizione divina.
Nel banchetto che il Padre prepara, si entra e si partecipa alla Gloria di Dio e la Gloria di Dio entra nel nostro corpo in tutta la sua potenza.

Come Gesù è stato concepito in Maria, così adesso nell'Eucaristia accogliendo Gesù vivo e vero dentro di noi, viene concepito anche da noi. Egli, infatti, offrendosi sulla croce, su ogni altare al Padre, raggiunge il Padre ed entra in comunione con Lui. Contemporaneamente, però, al momento della Comunione, Gesù viene in noi, si unisce alla nostra umanità e ci introduce nella comunione col Padre, nella dinamica viva e piena della Santissima Trinità.
E' incredibile! Ed è bellissimo!
Se le anime offerte vivessero questa chiamata, sparirebbero le false profezie.
Se i sacerdoti capissero e vivessero di più la S. Messa, avrebbero veramente il coraggio di lasciare tante cose che chiamano `pastorali,' mentre sono, invece, attivismo sfrenato, e si dedicherebbero proprio a guidare i gruppi, le anime che vogliono entrare in comunione con Dio, si metterebbero a celebrare la S. Messa, così come deve essere celebrata. In tal caso farebbero un grande, grande, grande dono a tutta la Chiesa.

Se le anime offerte decidono veramente nel loro cuore di intraprendere questo cammino dentro l'Eucaristia e arrivano a questa comunione in Dio, allora ciascuno di noi sarà sfamato, sarà riempito. In ciascuno di noi traboccherà Dio, la sua Bontà, la sua Vita. Ognuno si manifesterà pieno, pieno di Dio, proprio pieno, perché siamo arrivati al culmine.

Benedizione. Fine della S. Messa, inizio della missione.

Da tutto ciò risalta con forza e chiarezza che cosa vuol dire alla fine della celebrazione: *"La Messa è finita! Andate in pace!". Vuol* dire inviare in missione il popolo di Dio. Dio si affida a voi e vi dice: *'Andate! Manifestatemi al mondo! Portate questa vita al mondo, nelle vostre famiglie! Portate la vostra vita, la mia Vita al mondo! Portate questo Amore!"*

Ci sono ancora alcuni punti che voglio focalizzare, per spiegare di più tutto questo, precisando meglio chi sono le anime offerte.
Una persona, nelle sue visioni mistiche, al momento della consacrazione, vede sempre la Madonna mettersi prostrata davanti all'altare.
Una volta Gesù ha spiegato perché Maria fa così. Ha detto: *"Mia Madre non sente soltanto il mio Amore e i miei dolori, ma nello stesso tempo sente l'Amore di Dio Padre ed anche la sua sofferenza, perché il mondo rifiuta l'Amore sacrificato."* Notate: la Madre di Dio è una Mamma che non sente soltanto i dolori di suo Figlio, ma sente dentro anche la benedizione di Dio Padre, in quanto partecipa alla totalità dell'Amore di Dio Padre. Per questo Maria,

anche sotto la Croce, non è stata soffocata dai dolori di suo Figlio, in quanto Lei era immersa nell'Amore di Dio Padre. Ed è da questo Amore che Maria ha attinto la forza per far fronte a quella situazione.
Anche noi, se siamo aperti alla benedizione di Dio Padre alla fine della S. Messa e non siamo immersi nei nostri piccoli dolori, nella compassione, nella tristezza, perché ci manca questo o quello, possiamo avere la stessa benedizione che aveva Maria, possiamo avere la sua stessa forza che scaturisce da questa benedizione. E come Maria, che con questa forza ha potuto superare ogni prova, persino quella del Figlio Crocifisso, anche noi, con la stessa forza che scaturisce dalla benedizione, potremo superare ogni prova.

Contemporaneamente vediamo come Maria Santissima, vivendo realmente il Sacrificio di Cristo, era immersa nella Vita trinitaria. E questa è la vetta più alta.
Quando anche noi ci immergiamo nella Vita trinitaria di Dio Padre, sentiamo tutta la sua benedizione e quella benedizione trabocca dalle nostre anime e dalla nostra vita, anche se il Padre ci mette alla prova, come è stata messa alla prova Maria Santissima. Allora dentro di noi c'è forza in abbondanza, quella forza interiore che Gesù aveva portando la croce e che Maria aveva dentro di sé: forza che ricevevano dallo Spirito Santo.

Maria ha partecipato alla Vita trinitaria con la decisione di entrare nelle profondità di Dio con un'offerta e una donazione totale.
Se dal di dentro siamo aperti a cogliere questa benedizione di Dio, al culmine delle nostre prove scopriremo e sperimenteremo una pace e una gioia che sorpassano le prove stesse; scopriremo la benedizione di Dio che oltrepassa ogni pensiero umano; scopriremo, come dice S. Paolo, la profondità, la larghezza, la lunghezza di quel tesoro dell'Amore di Dio, di cui abbiamo già trattato.

Missione dell'anima offerta.

Domandiamoci, allora, quale è la missione delle anime offerte? Per capirlo dobbiamo guardare Maria e capiremo la missione che ci viene affidata alla conclusione della S. Messa.
Quando la Madonna appare sulla terra, viene mandata dalla Santissima Trinità come l'Amore di Dio Padre, di Dio Figlio e di Dio Spirito Santo. Maria viene dall'Eternità, è tutta immersa nella Santissima Trinità e fa quello che la Santissima Trinità Le ordina. Lei è portatrice di questo Amore e la Santissima Trinità si esprime tanto, tanto bene attraverso una Mamma dolce come Maria. In Lei questa tenerezza si manifesta in tutta la sua pienezza. Allora il culmine delle anime offerte dove si trova? Si trova proprio in questa partecipazione alla Vita trinitaria.
Chi partecipa e vive così la S. Messa ogni giorno con l'offerta totale di sé a Dio, entra in comunione con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Da questa comunione con Dio e in Dio Inizia la missione, perché l'amore è estasi, donazione. E la missione di un'anima offerta è come la missione di ogni santo e di Maria Santissima: si viene mandati in missione dalla Santissima Trinità. La missione dell'anima offerta inizia, dunque, dalla comunione con Dio, come per Maria. E in questa comunione si può andare in tutto il mondo.

E' la stessa missione che Gesù ha affidato agli Apostoli, quando sono entrati in comunione con Lui e con il Padre nello Spirito Santo, quando ha detto loro di andare e di portare a tutti questa vita nuova.
E questa missione Gesù la rinnova a noi nella S. Messa, dove la nostra offerta tende ad arrivare al culmine della lode, della ricchezza e dell'abbondanza dei doni che si trovano in questa comunione con Dio.
Questa vita che noi viviamo, se la `viviamo', è già la nostra missione, ovunque ci troviamo.

Vedete allora, che chi si offre non può offrirsi con l'atteggiamento di chi porta le croci, ed è piegato, schiacciato, distrutto da esse, ma si dona per arrivare a questo Amore illimitato che è già nella benedizione di Dio Padre, con la quale ci ha già benedetti all'inizio del mondo e noi, partecipando all'Eucaristia, sviluppiamo questa vita dentro di noi per arrivare al culmine.
Questo Culmine è Gesù che si dona, che dona la vita ai fedeli.
II culmine dentro di noi è donarci questa vita di Dio l'un l'altro. Per questo all'inizio ho detto che la S. Messa vissuta forma un cristiano maturo, un frutto maturo che Dio Padre vuole

dare al mondo. Già da questo avete capito che la vita offerta allarga gli orizzonti, libera e porta alla vita. Allora potete vedere le tracce e, se volete, il programma delle anime offerte che è il partecipare alla S. Messa come ci insegnano la Chiesa e i santi, partecipare degnamente così che possiamo amare Dio e amarci l'un l'altro con lo stesso amore con cui Dio ama ciascuno di noi in Gesù Cristo. Questa è la vita offerta.

In questo senso, se decidiamo di vivere la vita offerta, abbiamo anche bisogno di adorare il Santissimo Sacramento dell'altare, perché l'Amore di Dio è rimasto lì. Come posso lasciare l'Amore? Come può un'innamorata lasciare l'innamorato? Come si fa? Questo innamoramento dell'anima nei confronti di Dio presente nell'Eucaristia è più forte di quello umano.

Come si può trascurare l'Amore di Dio? Per questo L'adoriamo e vogliamo stare in quell'Amore.

Il "sacrificio della lode".

In questo orizzonte bisogna capire la nostra intera vita e tutto quello che facciamo cominciando dalla sera, quando ci prepariamo a stare in Dio, a lasciare i nostri peccati e i nostri sbagli, a sprofondarci in Dio nel sonno.

Al risveglio, di mattina, siamo già pronti ad accogliere la Parola di Dio, a pregare e a vivere con questo spirito ogni momento della giornata, in ufficio, in famiglia, nel matrimonio, ovunque ci troviamo. In tal modo la Grazia agisce dentro di noi, permettendoci di offrire tutto quello che avviene ed elevarlo a Dio, così che la nostra anima sia elevata, in comunione con Dio in ogni istante e situazione. Solo allora capiremo tutto quello che ci ha dato Gesù e saremo gioiosi come bambini. Potremo lodare Dio e benedirLe. Potremo offrire continuamente la lode o, meglio, il sacrificio di lode. Che cosa vuol dire offrire il sacrificio di lode? Nient'altro che presentare il nostro il ringraziamento a Dio per quell'Amore che Egli ci ha dato. E' un ringraziamento che vive anche nei sacrifici, nelle malattie, nelle croci, nelle tombe; vive e trionfa sulla malattia, sulla tristezza e sulla morte. A questo punto capiremo bene quella piccola preghiera attribuita a S. Francesco: *"Signore fa'di me uno strumento della tua pace, dell'amore, della luce, del perdono, della comunione..."*

ORDINE E MATRIMONIO

INTRODUZIONE: L'UNIONE CON DIO E IN DIO PER ESSERE FECONDI

S. Paolo, trattando del Corpo Mistico di Cristo, parla di diversi doni e servizi.

Se nella Chiesa sono presenti tutti questi doni e servizi e se accogliamo tutte queste grazie, allora abbiamo la completezza, il Corpo Mistico ha tutto. S. Paolo usa l'immagine del corpo: come in un corpo ci sono il cuore, il cervello, le braccia e altri organi per essere completo, così anche nel popolo di Dio, il Signore ha dato tutte le grazie e le funzioni perché le grazie possano essere distribuite e la gente possa essere servita.

A questo punto possiamo considerare due Sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, che il `Catechismo della Chiesa Cattolica' chiama: "Sacramenti del servizio". Noi possiamo anche chiamarli: "Sacramenti della missione".

L'ORDINE

L'Ordine contiene in sé tutti i Sacramenti.

Parlando dell'Ordine voglio sottolineare la completezza di questo Sacramento. A capo di tutti c'è il Papa, pastore universale della Chiesa; seguono i vescovi, che svolgono il loro servizio come guida di una Chiesa particolare; i sacerdoti che collaborano con i propri vescovi e agiscono con loro; i religiosi e, infine, i diaconi.

Non svolgerò una catechesi, ma evidenzierò ciò che è importante per il nostro cammino spirituale e per il cammino di coloro che vogliono offrire e donare completamente la vita a Dio.

L'Ordine assume un ruolo particolarissimo nel servizio alla Chiesa. La prima caratteristica da tener presente è che esso contiene in sé tutti i Sacramenti.
Un vescovo, un sacerdote certamente non si sposano, ma devono vivere lo sposalizio con la Chiesa e con Cristo e in questo sposalizio un sacerdote deve essere completamente libero, a disposizione di tutte le grazie che scorrono da Dio attraverso di lui. Il sacerdote, quindi, vive anche il Matrimonio, non nel senso comune del termine, ma come collegamento particolare con Gesù Cristo e con la Chiesa. Soltanto se riusciamo a vedere chiaramente questo aspetto, possiamo capire perché Gesù ha chiesto agli Apostoli di lasciare tutto, in modo tale da essere completamente disponibili per le grazie da mettere a servizio del popolo di Dio. In questo senso possiamo capire che questo dono, questo Sacramento, è in funzione del Regno di Dio.

Il sacerdote e lo sposalizio con Cristo.

Il consacrato (vescovo, sacerdote, religioso o diacono) lascia semplicemente tutto, si mette completamente a disposizione di Dio e naturalmente vive uno sposalizio particolare con Gesù Cristo e con la Chiesa.
La liturgia ci sottolinea che Gesù, dopo la sua resurrezione, è rimasto vivo nei Sacramenti, dando inizio a questo tempo nuovo, che è il tempo della Chiesa, in attesa della sua nuova Venuta sulla terra. Quindi chi ha ricevuto l'Ordine ed è totalmente a disposizione di Dio, si trova in un collegamento personale e particolare con Gesù.
Il consacrato è chiamato a vivere in modo particolare i Sacramenti e questa dinamica dello sposalizio con Gesù Cristo, per trovare una comunione possibilmente perfetta con Lui, così che Gesù Cristo possa continuare ad agire in lui e attraverso di lui. E' un onore essere chiamato, è un grande onore essere attirato in questa comunione personale, nella quale Gesù affida Se stesso ad un consacrato. Gesù, che ha dato tutto nei Sacramenti, nell'Eucaristia si affida, in un modo particolarissimo, nelle mani del sacerdote. Mette in modo speciale le anime nelle sue mani, soprattutto nell'ambito della Confessione. Lo inserisce in un rapporto intimo e dinamico con i fedeli dal momento del loro Battesimo, inizio della vita cristiana, fino al momento della morte.

Il e il sacerdote entra in rapporto intimo con Dio ***sacerdote e la Chiesa***.

Così, ma completamente aperto, così entra in rapporto intimo con la Chiesa, con le anime, perché serve e amministra le grazie che sono necessarie per la salvezza del popolo di Dio.
A questo punto si comprende perché il rapporto tra un consacrato e Gesù è un rapporto particolarissimo. E' veramente un onore essere chiamato all'Ordine.

D'altra parte il sacerdote si sente sposato con la Chiesa, e non può essere altrimenti, visto che amministra le grazie sin dal momento in cui inizia la vita cristiana, attraverso tutti i Sacramenti, compreso il Matrimonio.

Esiste un Movimento Coniugale Mondiale, che forse in Italia non ha trovato terreno fertile, e che prevede una coppia come guida del movimento. In esso la coppia agisce sempre in triangolo con un sacerdote che entra in comunione spirituale con il marito e la moglie. I due coniugi avvertono l'esigenza che entri in comunione con loro un sacerdote, perché rappresenta la Chiesa e li riempia della grazia di Dio. D'altro canto il sacerdote si sente amato dalla Chiesa attraverso i coniugi, attraverso la loro famiglia. Si inserisce, così, in modo concreto nella vita dei suoi fedeli, perché a volte si sente isolato e tagliato fuori dal mondo, e a volte risucchiato. Sente il bisogno di avere la propria famiglia spirituale, la propria casa, la propria patria. La Chiesa è la sua casa, la sua patria.

Attraverso questa immagine possiamo vedere il sacerdote in rapporto con Dio e, nello stesso tempo, con la Chiesa: non soltanto con due coniugi, ma con ogni famiglia, con ogni membro della Chiesa, con il popolo di Dio, che è la famiglia del sacerdote.

Questo che abbiamo appena considerato, riguarda il livello della Grazia: è così, perché Dio ha disposto così. Il sacerdote, da parte sua, proprio per poter trasmettere il massimo delle grazie, oltre a trasmettere ciò che in teologia si definisce: "Ex opere operato", amministra i Sacramenti con altre grazie. Perché i Sacramenti, amministrati dal sacerdote a

nome della Chiesa e secondo l'intenzione della Chiesa, danno già la Grazia. Se il celebrante, però, vive santamente e si apre nella sua dinamica interiore alle grazie, queste saranno ancora più ricche e copiose. Lo abbiamo sperimentato tutti: è diverso assistere alla S. Messa di chi celebra solo un rito o di chi vive da santo.

A questo punto mi rivolgo ai sacerdoti, perché la loro vita sia offerta e la loro apertura totale, per partecipare in maniera particolarissima all'Eucaristia (ho già accennato a come la Madonna partecipa all'Eucaristia), per entrare nella dimensione trinitaria di cui ho già trattato, per sentire l'Amore di Dio Padre e sentire anche quanto quest'Amore sia rifiutato. Trasmettete questo Amore e non soltanto attraverso un rito, in un'amministrazione troppo abitudinaria, ma in modo dinamico, per essere uniti a Dio e al popolo di Dio!

Il sacerdote e la vita offerta.

II sacerdozio giunge al culmine, sacerdote offre la propria vita.
In questa dimensione il sacerdote si identifica veramente con Cristo, partecipa al suo Amore ed anche alle sue sofferenze e vive quello che l'Amore di Dio vive.
II Papa, nelle sue lettere, parla molto del sacerdozio del Popolo di Dio. Possiamo quindi comprendere come il sacerdozio comune e quello ministeriale siano uniti fra di loro, perché il popolo di Dio con il Battesimo partecipa al sacerdozio di Cristo e vi partecipa attraverso il sacerdote.

Allora in questa dimensione il popolo di Dio rappresenta la Chiesa, la Sposa, che ama Cristo nel sacerdote e, se non capiamo questo, il sacerdote può rimanere solo, come un'isola.
Come noi abbiamo bisogno di essere amati da Dio attraverso il sacerdote, così il sacerdote ha bisogno di essere amato da Dio attraverso la Sposa, la Chiesa.
Questo è importante!

Sotto questa luce la Sposa, la Chiesa, il popolo di Dio, è un amore sacrificato da mettere nelle mani del sacerdote. Questo amore deve essere offerto non soltanto in senso rituale, al momento della presentazione dei doni, ma soprattutto nel senso di offerta della vita, di quella vita che ama i consacrati e si unisce a Dio per mezzo del sacerdozio ministeriale.
Così entriamo proprio nella dimensione della comunione.

Nella Lettera agli Efesini S. Paolo dice: *"Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In Lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere Tempio santo nel Signore; in Lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per divenire dimora di Dio per mezzo dello Spirito Santo"* (Ef 2,19-22).
Tutti noi diventiamo questa Costruzione, questo Tempio. Lo Spirito Santo ci unisce tutti. Mi domando: come possiamo essere familiari di Dio se non siamo familiari tra di noi? Come possiamo essere cittadini della Gerusalemme Nuova se adesso non siamo cittadini della Chiesa?
Essere cittadini della Chiesa nello Spirito Santo presuppone proprio tutto quello che abbiamo meditato finora: vivere il Battesimo, la Confermazione, la Confessione, l'Unzione degli infermi, l'Eucaristia, l'Ordine e il Matrimonio.

L'Eucaristia: comunione in Dio del sacerdote e dei fedeli.

L'unione tra il Popolo di Dio ed il sacerdote raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia, e nel rito della S. Messa il culmine è l'Elevazione, l'entrare in comunione con Dio nello Spirito Santo, l'entrare nella Vita di Dio.
Ricolmi, quindi, di questa Grazia, è proprio necessario comunicare questa Vita di Dio tra di noi. Voglio sottolineare questo aspetto per noi che viviamo nelle comunità, nelle fraternità, nei gruppi di preghiera e, in modo particolare, per quelli che si offrono.
Con semplicità, senza strutture pesanti, non è difficile vivere questa comunione tra di noi, trai sacerdoti e vivere questa comunione con la Chiesa intera, con tutte le creature, quando

siamo elevati nella Grazia e comunichiamo nello Spirito Santo. Coloro che hanno ricevuto l'Ordine, hanno ricevuto in modo particolarissimo la Grazia creatrice, perché Dio continua a creare attraverso di loro; la Grazia salvifica, perché Dio continua a salvare attraverso di loro; la Grazia santificante, perché Dio continua a santificare attraverso di loro. In questo modo, nella semplicità in cui si nasconde l'Onnipotenza di Dio, il mondo si rinnova e si conforma all'Immagine del suo Creatore, per essere assunto dal Padre, come Maria.

MATRIMONIO

Matrimonio: i coniugi con-creatori con Dio.

Non parlerò del rito del Matrimonio, delle nozze, delle cose belle che si fanno, dei regali che si donano.
Non tratterò del Matrimonio in modo superficiale, così da non distinguere tra un matrimonio ateo ed uno celebrato in chiesa. Mi soffermerò, invece, sulla Grazia che viene conferita nel Matrimonio. Secondo l'insegnamento della Chiesa, due che si sposano ricevono la Grazia e vengono inseriti in modo particolare nella forza creativa. Attraverso di loro Dio continua a creare il mondo: questo è grande!
Se i coniugi si inseriscono nella Chiesa e vivono i Sacramenti, entrano nella missione di trasmettere la forza creativa di Dio. Contemporaneamente, come cristiani, attraverso la santità della loro vita, trasmettono la Grazia di santificazione; non la Grazia che si può ricevere solo tramite il sacerdote, ma quella che trasmettevano le famiglie di un tempo vivendo santamente. Di S. Basilio si dice, per esempio, che sua nonna ed i suoi genitori fossero santi (la Chiesa li venerava come tali), e che anche sua sorella e suo fratello fossero santi: sembra che tutto sia partito dalla nonna!!!

E' bello riflettere su questo per aprire gli orizzonti, per vedere dove ci manda Dio e capire come tutti siamo chiamati a far parte dell'Edificio della Chiesa, dei Tempio di Dio, come ciascuno di noi ha le grazie ricevute dal Signore e le ha ricevute per trasmettere la forza di Dio a servizio della vita.

Vivere la consacrazione nel Matrimonio.

Vogliamo fare un passo avanti e ve lo faccio fare, perché credo che la stragrande maggioranza di voi qui presenti voglia procedere verso la consacrazione laicale, verso il Matrimonio consacrato. Entrare e scoprire la grazia del Matrimonio significa questo, ed è grande!
A questo proposito Gesù dice: *"Dove sono due o tre, radunati nel mio nome, ci sono anch'io". I* coniugi sono radunati in Cristo in una maniera particolarissima, come due persone in intimità spirituale e non soltanto fisica. Pensate a tutto ciò che ho detto dei Sacramenti nelle pagine precedenti. Se una coppia entra in comunione con Dio così, nell'intimità sacramentale, quante grazie nascono! II `mondo nuovo' nasce dalla famiglia. Allora possiamo dire che la Chiesa rinasce.
Se in una famiglia i membri vivono tra di loro i Sacramenti così intimamente uniti in Gesù, quella famiglia diventa davvero una piccola Chiesa, perché lì Gesù è presente e vivo.
Tali membri, uniti alla Chiesa universale mediante i Sacramenti, vivono l'unità piena con coloro che amministrano i santi Sacramenti.

Matrimonio: solo la Grazia unisce in Dio.

Perché oggi molti sposati si lasciano? Perché la comunione tra gli sposati avviene tra di loro, ma non in Dio.
Se la comunione avviene tra le persone, si va avanti finché la natura o gli interessi reggono. Per questo, data la debolezza della natura da Adamo ed Eva in poi, Dio ha dato la sua Grazia ai coniugi. La Grazia viene da Dio ed unisce i coniugi in Dio. E la vita coniugale può diventare perfetta soltanto in questa Grazia.
Secondo me tutti voi sposati, nel momento delle nozze, avete promesso di essere anime offerte, avete promesso di essere fedeli l'uno all'altro, nei momenti belli e in quelli brutti, fino alla morte.

Ciò che avete promesso voi non è lo stesso di ciò che ha fatto Gesù per tutti noi? Essere fedeli a quell'Amore di Dio vuol dire davvero un'offerta totale, una donazione totale, proprio per poter superare tutto. E come è possibile superare e superare tutto? Con la Grazia è possibile, vivendo tutti i Sacramenti ricevuti nell'apertura interiore di cui vi ho parlato e nello sposalizio con lo Spirito Santo. Così, giorno per giorno, come abbiamo sentito da
S. Paolo nella Lettera agli Efesini, si costruisce il Tempio di Dio, si uniscono le anime.

L'offerta nel Matrimonio: comunione in Dio. Grazia ed inconscio.

Torniamo al fatto che oggi tanti matrimoni si sciolgono: questo accade perché le persone si uniscono tra di loro. Ma le persone possono unirsi fra di loro fino ad un certo punto. Nelle persone, infatti, rimane una zona d'ombra, un buio che gli psicologi chiamano 'inconscio', mentre gli uomini lo chiamano 'scoglio insuperabile, impossibile da risolvere' e che, nella nostra civiltà, chiamiamo 'uomini con le maschere'.

II vero problema è un altro. Si tratta, in realtà, del mistero di una vita che rimane chiusa a Dio, che non si apre alla Grazia. La vita veramente offerta, invece, apre proprio i coniugi l'uno all'altro in Dio e, come l'Eucaristia arriva al culmine nell'elevazione delle anime a Dio e nella comunione in Dio, così anche due coniugi arrivano a questa pienezza, quando le anime sono elevate e comunicano in Dio. In questa elevazione e comunicazione in Dio, è possibile superare tutti i problemi, tutte quelle situazioni che vengono definite 'insuperabili' e 'insopportabili'.

E' solo, dunque, a partire da questa prospettiva che il Matrimonio riceve una definizione, una identità, un volto dal quale, naturalmente, scaturisce una missione di santità, che non è solo quella di produrre figli o di far sì che i figli finiscano la scuola e che abbiano case e macchine. Se ci si preoccupa solo di questi aspetti, il Matrimonio cristiano non può raggiungere la sua pienezza. Com'è bello, invece, il Matrimonio cristiano che raggiunge la pienezza in Dio! Quando il Matrimonio arriva a questo, da Dio parte quella forza creatrice, che è anche salvifica e santificante, che costituisce il fondamento della missione dei genitori. Chi può dare ai figli quanto i genitori? Interrogate psichiatri, psicoterapeuti, interrogate oggi i sacerdoti che preparano i ragazzi per l'Ordine o per una vita consacrata e vi diranno quanti problemi i ragazzi portano dalle loro famiglie! Chiedetelo oggi ai vescovi, che si lamentano tutti perché mandano le vocazioni. Certo, mancano perché la famiglia non regge. Tra i coniugi non c'è la comunione in Dio. Se ci fosse ci sarebbero tante vocazioni, tanti matrimoni santi e tante famiglie sante e felici.

Voglio concludere dicendo che un Matrimonio consacrato, un Matrimonio in cui i coniugi si offrono l'uno all'altro in Dio, per raggiungere l'elevazione in Dio, per comunicare in Dio, è una meraviglia!

In questa offerta reciproca in Dio voi coniugi troverete l'Amore, l'Amore di Dio, l'Amore pieno. In caso contrario il Matrimonio risulterà un fallimento, perché l'anima desidera la pienezza dell'amore in Dio e, se le persone si trovano soltanto tra di loro, senza Dio, rimane un vuoto che procura dei fallimenti continui.

Per questo i matrimoni si sciolgono, i figli soffrono ed anche le generazioni soffrono. Allora si escla*ma: "Dio castiga il mondo".* Dio non castiga il mondo! Siamo noi che roviniamo il mondo, perché non viviamo secondo ìl disegno di Dio.

C'è una domanda che si fa: *"Cosa scegliere: il Sacerdozio o il Matrimonio?".* Spesso i giovani pongono questa domanda quando vogliono scegliere la loro vocazione.

La mia risposta è: scegliete Dio, entrate in comunione con Lui e poi vedrete qual è il disegno di Dio per voi! Non ci sarà più alcuna tensione. Quando vedrete uno spazio aperto del Regno di Dio, vedrete anche come e dove potrete avere di più questo Amore e dove potrete servire di più in questo Amore.

Sono sicuro che, se i giovani trovano Dio e questo sposalizio sacramentale in Dio, non avranno fallimenti né di qua né di là e avremo molte vocazioni. lo, personalmente, sceglierei il Sacerdozio. Lo dice S. Paolo, ma lo dico anch'io.

Con questo voglio dire semplicemente che quando l'anima si avvicina a Dio, Lo segue. Scopre i veri valori, non si sente divisa tra il mondo e Dio, ma sente la pienezza di Dio e quindi segue la strada che porta a tale pienezza, perché Dio riempie tutti. Ripeto: se i

giovani si sentono uniti a Dio, ovunque andranno non avranno fallimenti. Ci saranno croci: è normale! Ma quando si realizzerà questo sposalizio del popolo di Dio con Dio, si realizzeranno anche le vocazioni al Sacerdozio, al Matrimonio e alla vita consacrata: avremo una Chiesa santa. Questo è importante e nella Chiesa santa tutto è santo: il Matrimonio, i sacerdoti e i religiosi; tutto diventa santo.

Contemplazione nel Matrimonio.

E come possiamo muoverci nella nostra missione di anime offerte? Riguardo alla nostra missione, come si può sintetizzare adesso tutto quello che ho detto?
lo sintetizzo così: la missione delle anime offerte è di essere in questo sposalizio con Cristo, sposalizio vissuto nella Chiesa e reso vivo attraverso i Sacramenti celebrati e offerti nella Chiesa, vivendo questa dinamica in continuo, in un progresso continuo.
Prendo l'esempio di S. Stefano. Gli Atti degli Apostoli dicono: *"Pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e miracoli"(At 6,8).*
"Pieno di grazia e di potenza": a questo deve portare la nostra apertura, sia nell'Ordine, che nel Matrimonio, sia per un religioso che per un laico. Il libro degli Atti aggiunge: *"Non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava" (At* 6,10). Stefano traboccava di Sapienza divina ed in lui questa Sapienza divina si manifestava. Anche noi, ricolmi di Grazia, semplicemente dobbiamo essere traboccanti di questa Sapienza che ci viene data.
Negli Atti si legge che nelle persecuzioni S. Stefano fosse aperto dentro e che dicesse: "lo *contemplo i Cieli aperti ed il Figlio dell'Uomo che sta alla destra di Dio" (At* 7,56).
S. Stefano ci mostra qual è l'unica cosa importante nella vita nelle prove: contemplare con l'anima Dio ed il suo Regno.
Ma noi siamo immersi nel mondo materiale, siamo immersi soltanto nei nostri problemi, siamo deboli, non siamo pieni di Grazia. Ci manca la visione, ma non la visione dei veggenti perché quella non è importante. Attraverso i veggenti, infatti, ci può arrivare qualche raggio di luce, un'indicazione; ma quello che intendo è l'apertura interiore per vedere con il cuore, con l'anima, per vedere tutto, aver tutto chiaro, fino alle profondità dove Dio agisce, come dicevo nelle pagine precedenti, perché anche nel nostro inconscio Dio indirizza tutto.

La preghiera: sorgente e forza vittoriosa del Matrimonio.

Ma come possiamo arrivare a questa chiarezza, a questa fiducia e abbandono in Dio? Nella preghiera vera otteniamo tutto questo. Continuiamo, infatti, a considerare l'esempio di Stefano. Dopo aver deciso di farlo morire, i suoi nemici lo trascinano con violenza sul luogo dell'esecuzione. E, pieni di odio e di furore, incominciano a lapidare Stefano. Stefano, da parte sua, non risponde alle accuse ingiuste, ma prega dicendo: *"Signore Gesù accogli il mio Spirito!" Poi piegò le ginocchia e gridò forte: "Signore, non imputar loro questo peccato!" (At* 7,59-60).
S. Stefano ha riposto il suo spirito nelle mani di Dio, come Gesù. Egli non si preoccupa di rispondere alle accuse, non tenta di salvarsi, semplicemente si abbandona al Padre, come Gesù. Stefano attinge da Dio questa pace e la serenità attraverso la preghiera. Proprio con la preghiera Stefano vince la paura, la vendetta; egli fiorisce in Dio, a Lui si affida, senza dimenticarsi di pregare per i suoi avversari e assassini, perché anche loro entrino un giorno nel Regno eterno che lui ora contempla e in cui sta per entrare.
Questo momento è bellissimo!
Cosa significa mettere lo spirito nelle mani di Dio? Quando vengono le prove, anche se devo morire, metto lo spirito nelle mani di Dio dove vive, dove non può subire la morte, dove la mia vita diventa feconda, dove continua la forza di Dio in me e attraverso di me, anche se muoio.
Lì si sconfigge la morte, lì si sconfigge Satana, lì si sconfigge l'odio; in questo abbandono si sconfigge, quindi, l'inferno. Come ha fatto Stefano. E poi che cosa ha detto S. Stefano?
Ha chiesto il perdono per i suoi persecutori.

Ho già detto che, finché non siamo in grado di amare i nostri persecutori, i nostri nemici, i peccatori, il messaggio del Vangelo rimane chiuso come un chicco che non nasce, che non sboccia. Quando cominciamo ad amare i nostri nemici, i nostri avversari, i peccatori, i poveri, quando cominciamo ad amare tutti, ma proprio tutti, allora diventiamo gli strumenti per portare il Vangelo in tutto il mondo, ed i Sacramenti agiscono in ciascuno di noi.
Matrimonio e missione.

Quando siamo aperti a questa missione? Quando siamo pronti? Quando nello spirito siamo come S. Stefano, aperti a Dio, doniamo la vita a Dio e in Dio diamo al mondo quella vita divina.
Anche S. Stefano è venuto da Dio, nel senso che ha messo il suo spirito nelle mani dell'Onnipotente, Gli ha dato la vita. Poiché ha dato la vita di Dio, il Signore, per i meriti di questa offerta, ha potuto dare la vita nuova, divina, ai persecutori. Grazie a questa offerta, infatti, il persecutore Saulo è diventato S. Paolo.

Questa è la nostra missione. Se possiamo vivere così diventiamo fecondi. II Vangelo diventa fecondo in noi. Diventiamo fecondi come Maria Santissima, ma non allo stesso grado, perché Dio dispone diversamente per ciascuno di noi: siamo tutti degli originali.
Lo Spirito Santo ci rende fecondi e attraverso di noi e la nostra offerta si rinnova la Chiesa e il Vangelo si diffonde.
Questa è la strada e la missione delle anime offerte: offrirsi a Dio incondizionatamente, essere strumenti docili nelle sue Mani, come Maria, come Stefano. Se le anime offerte vivono così nel silenzio delle loro case, senza che altri lo sappiano, possono abbracciare il mondo intero, perché l'amore raggiunge tutti.
E' una missione così grande e così profonda! Con questo vi auguro che possiate essere anime donate a Dio, per ricevere quella vita nuova che arriva al culmine e che attraverso di voi Dio possa diffondere il Vangelo, rinnovare la Chiesa ed agire in questo tempo.
Mi auguro che nel corso di quest'anno possiamo offrire, insieme, tutto a Dio, affinché le nostre preghiere ed i sacrifici, uniti a Gesù attraverso il Cuore Immacolato di Maria, servano nella Chiesa per prepararla tutta per l'anno prossimo.

Gli ultimi tre anni del millennio sono anni di preparazione alla festa dei Duemila anni dalla nascita di Gesù.
La festa del Duemila è la festa della Santissima Trinità, dell'Eucaristia e dell'Ecumenismo.
Ogni anno è dedicato ad una persona della Santissima Trinità. Così l'anno prossimo, il 1997, è dedicato a Gesù Cristo, il 1998 allo Spirito Santo e il 1999 a Diga. Padre.

Questi anni sono anni carichi di grazie e di avvenimenti. Allora prepariamoci in quest'anno e, con la nostra offerta, prepariamo le nostre famiglie, prepariamo tutti.

NUMANA, Gennaio 1996

INDICE

"I SACRAMENTI VISSUTI"
Introduzione
Sacramenti e missione.
BATTESIMO E CONFERMAZIONE

Introduzione: rigenerati dalla Grazia.
Maria, Modello di ogni vero credente. Battesimo e libertà.
Consacrazione al Cuore Immacolato.
La consacrazione: dinamica sponsale.
Battesimo: 'spirito profetico' e penitenza.
La Grazia battesimale: poter 'vedere' e amare Dio.
LA CRESIMA: IL DONO DELLO SPIRITO
Vita nuova nello Spirito: l'abbandono in Dio.
Battesimo, Cresima e missione.
Preghiera: dinamica amorosa tra Dio e la creatura.
RICONCILIAZIONE E UNZIONE DEGLI INFERMI"
Introduzione: ogni Sacramento presuppone gli altri. "
L'uomo diviso in sé e da Dio, viene riconciliato e divinizzato.
Riconciliarsi per essere in comunione con lo Sposo. "
II peccato.
Riconciliarsi col proprio passato.
Paralisi e sterilità: il presente del peccato.
Il presente del peccato: gli idoli e la tristezza. frutto della paralisi.
Riconciliazione e futuro.
Unzione degli infermi e unzione dello Spirito Santo.
EUCARISTIA
I sacramenti
L'Eucaristia e la SS.Trinità
La Messa e la vita di Gesù
L'Eucaristia e la benedizione
Preparazione alla Messa
Riconoscimento dei peccati
Liturgia della Parola
Offertorio
Consacrazione ed elevazione
Elevazione, due atteggiamenti negativi
Elevazione: risurrezione ascensione
La comunione
Benedizione-Fine della S.Messa, della missione
Missione dell'anima offerta
Il sacrificio di lode
ORDINE E MATRIMONIO
Introduzione: l'unione con Dio e per essere fecondi
L'ORDINE CONTIENE TUTTI I SACRAMENTI
Il sacerdote e la Chiesa
Il sacerdote e la vita offerta
L'Eucaristia comunione in Dio, Dio dei sacerdoti e dei fedeli
MATRIMONIO: I COMIUGI CON-CREATORI CON DIO
Vivere la consacrazione nel Matrimonio
Matrimonio: solo la Grazia unisce con Dio
L'offerta nel Matrimonio: comunione in Dio
Grazia e inconscio
Contemplazione nel Matrimonio
La preghiera: sorgente e fonte vittoriosa del Matrimonio
Matrimonio e missione.